PROVINCIA REGIONALE DI **MESSINA**
ASSESSORATO ALLE POLITICHE DEL TERRITORIO

PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE

ART. 12 L.R. 9/86 – ART. 5 L.R. 48/91 - CIRCOLARE A.R.T.A. N. 1 - APRILE 2002

QUADRO OPERATIVO

NORME D'ATTUAZIONE

PARTE I - INDIRIZZI E NORME GENERALI



MESSINA
PROVINCIA DEI PARCHI

INDIRIZZI E STRATEGIE PER UNO SVILUPPO INNOVATIVO E SOSTENIBILE DEL TERRIRORIO

PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE
ART. 12 L.R. 9/86 - ART. 5 L.R. 48/91 - CIRCOLARE A.R.T.A. N. 1 - APRILE 2002

QUADRO OPERATIVO
NORME D'ATTUAZIONE
PARTE I - INDIRIZZI E NORME GENERALI

UFFICIO DEL PIANO

ARCH. FRANCO **ALIBRANDI** (DIRIGENTE COORDINATORE - UFFICIO DEL PTP)

ARCH. FRANCO **BONANNELLA** (SITR)

AMMINISTRAZIONE E RELAZIONI ESTERNE:
COORDINAMENTO ARCH. FRANCO ALIBRANDI
SEGRETERIA AMMINISTRATIVA: DOTT.SSA LUISA CRUPI
SEGRETERIA TECNICA: ARCH. ANNA BARATTA, ARCH. ANTONELLA COLONNA, ARCH. CARMELA GRIMALDI. ARCH. MATTEO VENUTO

STAFF DI PROGETTAZIONE ESTERNO

ARCH. ANTONIO **LIGA** CAPOGRUPPO
ARCH. ANTONIO **CALIGIORE**
ARCH. GIUSEPPE **FALZEA**
ING. VINCENZO **FLERES**
ING. DOMENICO **PELLEGRINO**
ING. FRANCESCO **SAVOJA**

COLLABORAZIONI E CONSULENZE:
OPERATORE GIS : PER.IND. GIUSEPPE LA CORTE
INDAGINI E RICERCHE: DOTT.URB, MARIA CARDONE, ARCH. GIOVANNI CATTAFI, DOTT.URB. EMANUELA MANGANO.
ARCH. MARIO NASTASI, ARCH. SANTINO NASTASI, DOTT. URB. MARIA PAGANO.
CONSULENZE DISCIPLINARI: PROF. ARCH GIUSEPPE GANGEMI, ARCH. BENEDETTO LA MACCHIA, DOTT. URB. GIUSEPPE VITALE.
COORDINAMENTO PTPR: ARCH. ANTONINO ILACQUA.

COORDINAMENTO VAS:
ARCH. ANTONIO LIGA, ARCH. FRANCO BONANNELLA

Presidente
On. Avv. NANNI RICEVUTO

Assessore alle politiche del territorio
GAEATANO DUCA

STAFF DI PROGETTAZIONE ARCH. FRANCO **ALIBRANDI**, ARCH. FRANCO **BONANNELLA** (UFFICIO DEL PIANO) - ARCH. **ANTONIO LIGA**, (CAPOGRUPPO)
ARCH. ANTONIO **CALIGIORE**, ARCH. GIUSEPPE **FALZEA**, ING. VINCENZO **FLERES**, ING. DOMENICO **PELLEGRINO**, ING. FRANCESCO **SAVOIA**

QUADRO OPERATIVO

NORME D'ATTUAZIONE
PARTE I - INDIRIZZI E NORME GENERALI

STAFF DI PROGETTAZIONE ARCH. FRANCO **ALIBRANDI**, ARCH. FRANCO **BONANNELLA** (UFFICIO DEL PIANO) - ARCH. **ANTONIO LIGA**, (CAPOGRUPPO)
ARCH. ANTONIO **CALIGIORE**, ARCH. GIUSEPPE **FALZEA**, ING. VINCENZO **FLERES**, ING. DOMENICO **PELLEGRINO**, ING. FRANCESCO **SAVOIA**

PARTE I

NORME ED INDIRIZZI GENERALI DEL PTP

TITOLO I - PRINCIPI E CONTENUTI GENERALI

CAPO I - FINALITÀ E PREROGATIVE DEL PTP

ARTICOLO 1 - OBIETTIVI GENERALI DEL PTP PAG. 07
ARTICOLO 2 - NATURA GIURIDICA E FONTI NORMATIVE PAG. 08
ARTICOLO 3 - PREROGATIVE ED EFFICACIA DEL PTP PAG. 08
ARTICOLO 4- CAMPO DI APPLICAZIONE DEL PTP PAG. 09
ARTICOLO 5 - ADESIONE AI PRINCIPI DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE E DELLA TUTELA AMBIENTALE PAG. 10
ARTICOLO 6 - DICHIARAZIONE DI ADESIONE AI PRINCIPI DELLO SVILUPPO PAG. 11
ARTICOLO 7 - PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA E "PROGRAMMI COMPLESSI" PAG. 11
ARTICOLO 8 - STRUMENTI GIURIDICO-AMMINISTRATIVI PER LA PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA PAG. 12

CAPO II - CONTENUTI DEL PTP

ARTICOLO 9 - EFFICACIA DEI DISPOSTI NORMATIVI PAG. 13
ARTICOLO 10 - CONTENUTI DEL PTP PAG. 13
ARTICOLO 11- ELABORATI CON VALORE NORMATIVO PAG. 15
ARTICOLO 12- QUADRO CONOSCITIVO PAG. 16
ARTICOLO 13- QUADRI PROPOSITIVO E D OPERATIVO PAG. 16
ARTICOLO 14 - STRUMENTI DI SPECIFICAZIONE ED ATTUAZIONE CONCERTATA DEL PIANO PAG. 17
ARTICOLO 15 - PROGRAMMA PLURIENNALE DI ATTUAZIONE PAG. 18
ARTICOLO 16 - STRUMENTI DI MONITORAGGIO TERRITORIALE E GESTIONE DEL PTP PAG. 19
ARTICOLO 17 - PROCEDURE DI VARIAZIONE AL PTP PAG. 19
ARTICOLO 18 - VALIDITÀ TEMPORALE DEL PTP PAG. 20

CAPO III - RELAZIONI ED INTERDIPENDENZE CON ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE

ARTICOLO 19 - CONCORSO DEL PTP AGLI ATTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE PAG. 21
ARTICOLO 20 - DIRETTIVE PER IL RECEPIMENTO DI PIANI E PROGRAMMI REGIONALI, EXTRA PROVINCIALI, DI PROVVEDIMENTI E DI PROGRAMMI DI INTERVENTO PAG. 21
ARTICOLO 21- DIRETTIVE PER IL RECEPIMENTO DEI PIANI TERRITORIALI DEI PARCHI REGIONALI E DEI PIANI DELLE RISERVE NATURALI E DEI PIANI DI GESTIONE DEI SIC E ZPS PAG. 23
ARTICOLO 22 - RAPPORTI CON IL PTPR E CON I RELATIVI PIANI D'AMBITO PAG. 24

TITOLO II - AMBITI D'INTERVENTO DEL PTP

CAPO IV - VALORI TERRITORIALI RICONOSCIUTI DAL PIANO - SISTEMA DEI PARCHI E DELLE TUTELE

ARTICOLO 23 - DEFINIZIONE E FINALITÀ DEL QUADRO DEI VALORI IDENTITARI DELLA PROVINCIA PAG. 25
ARTICOLO 24 - SISTEMA DEI PARCHI PAG. 25
ARTICOLO 25 - ELEMENTI DEI VALORI IDENTITARI DEL SISTEMA DEI PARCHI PAG. 26
ARTICOLO 26 - EFFICACIA NORMATIVA, CRITERI ED INDIRIZZI NELLA FORMAZIONE DEL SISTEMA DEI PARCHI PAG. 26
ARTICOLO 27 - MATRICE DELLE IDENTITÀ TERRITORIALI PAG. 27
ARTICOLO 28 - AGGIORNAMENTO DEL QUADRO DEI VALORI IDENTITARI PAG. 27

CAPO V - AMBITI E TIPOLOGIE D'INTERVENTO

ARTICOLO 29- AMBITI TERRITORIALI DEL PTP PAG. 28
ARTICOLO 30 - SISTEMI STRUTTURANTI DEL PTP PAG. 28
ARTICOLO 31 - TIPOLOGIE OGGETTO DI PIANIFICAZIONE PAG. 28

TITOLO III - INDIRIZZI PER GLI ATTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE LOCALI ED INTERCOMUNALI

CAPO VI- INDIRIZZI PER LA PIANIFICAZIONE DI SETTORE

ARTICOLO 32 - SUSSIDIARIETÀ DEI PIANI E PROGRAMMI SETTORIALI PAG. 30
ARTICOLO 33 - PRINCIPI E CRITERI PER LA PIANIFICAZIONE DI SETTORE PAG. 30
ARTICOLO 34- TIPOLOGIA E FINALITÀ DEI PIANI O DEI PROGRAMMI DI SETTORE PAG. 31
ARTICOLO 35 - PROCEDURE DI CONDIVISIONE E COORDINAMENTO DEI PIANI DI SETTORE
ISTITUZIONE DELLA CONFERENZA INTERSETTORIALE PER IL PTP PAG. 32
ARTICOLO 36 - DEFINIZIONE DEI PROGRAMMI DI SETTORE PAG. 32
ARTICOLO 37 - A) PIANO DELLA RETE SCOLASTICA PAG. 33
ARTICOLO 38 - B) PIANO PROVINCIALE DELLA MOBILITÀ E DELLA VIABILITÀ EXTRAURBANA PAG. 34
ARTICOLO 39 - C) PIANO PROVINCIALE DELLE PISTE CICLABILI E DELLA MOBILITÀ DOLCE PAG. 34
ARTICOLO 40- D) PIANO DELLA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE (REP) PAG. 35
ARTICOLO 41- E) PIANO ENERGETICO PROVINCIALE (PEP) PAG. 35
ARTICOLO 42 - F) PIANO PROVINCIALE PER LO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI PAG. 36
ARTICOLO 43- G) PIANO DI INDIVIDUAZIONE E SVILUPPO DEI DISTRETTI TURISTICI PAG. 36
ARTICOLO 44 - H) PROGRAMMA PROVINCIALE DI PREVISIONE E PREVENZIONE DI PROTEZIONE CIVILE PAG. 37

CAPO VII - INDIRIZZI PER AMBITI TERRITORIALI DEL PIANO (ATP)

ARTICOLO 45 - VALORI VOCAZIONALI E FINALITÀ DEGLI AMBITI TERRITORIALI PAG. 39
ARTICOLO 46 - CRITERI D'ATTUAZIONE DELLE STRATEGIE PAG. 41

CAPO VIII - INDIRIZZI ED EFFETTI DEL PTP SULLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA LOCALE

ARTICOLO 47- EFFETTI SUI PIANI URBANISTICI COMUNALI VIGENTI PAG. 43
ARTICOLO 48 - MODALITÀ DI ADEGUAMENTO DEI PIANI URBANISTICI VIGENTI AL PTP PAG. 43
ARTICOLO 49 - INDIRIZZI PER LA STESURA DEI NUOVI PRG E DELLE RELATIVE VARIANTI GENERALI PAG. 44
ARTICOLO 50 - INDIRIZZI PER L'INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI DI SVILUPPO INSEDIATIVO PAG. 45

ARTICOLO 51 - CONTENUTI E CRITERI DI REDAZIONE DEGLI ELABORATI DEI PRG PAG. 47
ARTICOLO 52 - REQUISITI ECOLOGICI ED AMBIENTALI DEI PRG PAG. 49
ARTICOLO 53 - PRINCIPI DI PEREQUAZIONE E FISCALITÀ URBANISTICA PAG. 49
ARTICOLO 54 - CRITERI PER LA VERIFICA DELLA COERENZA DEL PRG CON IL PTP PAG. 50

TITOLO IV - INDIRIZZI E PROPOSTE PER LA CONVERGENZA E CONDIVISIONE DELLE STRATEGIE DEL PIANO

ARTICOLO 55- DEFINIZIONE E FINALITÀ PAG. 51

CAPO IX - PROPOSTE DI CONDIVISIONE PER AZIONI DI CONVERGENZA A SOSTEGNO DELL'OFFERTA TURISTICO-RICETTIVA E COMMERCIALE

ARTICOLO 56 - GENERALITÀ PAG. 52
ARTICOLO 57 - AZIONI A SOSTEGNO DELL'OFFERTA TURISTICO RICETTIVA PAG. 52
ARTICOLO 58 - AZIONI A SOSTEGNO DELL'OFFERTA COMMERCIALE PAG. 53
ARTICOLO 59 - PERCORSI E DIRETTRICI STRUTTURANTI DELL'OFFERTA TURISTICO-CULTURALE PAG. 53

CAPO X - PROPOSTE ED INDIRIZZI DI CONVERGENZA PER IL RIORDINO DELL'ASSETTO INSEDIATIVO

ARTICOLO 60- GENERALITÀ PAG. 55
ARTICOLO 61- AZIONI DI RIASSETTO INSEDIATIVO ..... PAG. 55
ARTICOLO 62- PROGETTI STRATEGICI CORRELATI ALLE STRATEGIE DI SVILUPPO TURISTICO – RICETTIVO PAG. 56
ARTICOLO 63- PROGETTI STRATEGICI ATTUATI CON PROGRAMMI E PIANI INNOVATIVI MULTISETTORIALI …. PAG. 57
ARTICOLO 64- CONNESSIONI E SINERGIE DI SVILUPPO INTERPROVINCIALI …. PAG. 57
ARTICOLO 65- AMBITI E POLARITA' FUNZIONALI PAG. 58
ARTICOLO 66- PROPOSTE ED INDIRIZZI DI CONVERGENZA PER IL RIESSETTO INFRASTRUTTURALE PAG. 59

STAFF DI PROGETTAZIONE ARCH. FRANCO **ALIBRANDI**, ARCH. FRANCO **BONANNELLA** (UFFICIO DEL PIANO) - ARCH. **ANTONIO LIGA**, (CAPOGRUPPO)
ARCH. ANTONIO **CALIGIORE**, ARCH. GIUSEPPE **FALZEA**, ING. VINCENZO **FLERES**, ING. DOMENICO **PELLEGRINO**, ING. FRANCESCO **SAVOJA**

STAFF DI PROGETTAZIONE ARCH. FRANCO **ALIBRANDI**, ARCH. FRANCO **BONANNELLA** (UFFICIO DEL PIANO) - ARCH. **ANTONIO LIGA**, (CAPOGRUPPO)
ARCH. ANTONIO **CALIGIORE**, ARCH. GIUSEPPE **FALZEA**, ING. VINCENZO **FLERES**, ING. DOMENICO **PELLEGRINO**, ING. FRANCESCO **SAVOIA**

TITOLO I
PRINCIPI E CONTENUTI GENERALI

CAPO I
FINALITÀ E PREROGATIVE DEL PTP

ARTICOLO 1
OBIETTIVI GENERALI DEL PTP

Il Piano Territoriale Provinciale di MESSINA, di seguito denominato **Ptp**, è lo strumento di pianificazione e di programmazione diretto al coordinamento, al raccordo ed indirizzo degli obiettivi generali dell'assetto e della tutela del territorio. Definisce la politica di governo del territorio provinciale, ponendosi come elemento di coerente congiunzione tra gli atti ed i quadri normativi di riferimento della programmazione territoriale regionale, la pianificazione urbanistica comunale e gli atti di programmazione che declinano trasformazioni ed interventi di natura territoriale.

Il **Ptp**, in quanto atto di coordinamento ed indirizzo, definisce gli obiettivi generali relativi all'assetto ed alla tutela del proprio territorio, connessi ad interessi di rango provinciale e sovraccomunale o costituenti attuazione della pianificazione regionale. Sono di rango provinciale e sovraccomunale gli interesse relativi all'intero territorio provinciale e quelli riguardanti l'insieme di più comuni.
Il **Ptp** non è solo un atto di esclusivo linguaggio tecnico-cartografico, ma rappresenta, nella sintesi della propria formazione, maturazione e condivisione politico-programmatica, il momento di un processo di interazione sociale e di condivisione dei processi di maturazione della cultura del territorio. Pertanto intende definire, promuovere e stimolare politiche, strategie e modalità di accordo tra soggetti, azioni concertate e loro criteri di gestione. Propone un progetto di territorio, che va inteso come progetto di relazioni e reti sociali, come modalità di appropriazione fisica e culturale, di costituzione di significati sociali e di sviluppo di nuovi soggetti sociali che trovano proprio nel territorio il naturale e condiviso spazio di confronto ed interazione.
Il **Ptp** assume come obiettivo fondamentale il potenziamento dell'offerta territoriale, attraverso il miglioramento delle condizioni di accessibilità e mobilità, di tutela e valorizzazione delle risorse naturali e culturali presenti. Tali obiettivi sono perseguiti secondo i principi di sostenibilità ambientale dello sviluppo culturale e sociale della comunità provinciale.

Il **Ptp**, in tal senso, è chiamato ad indirizzare, coordinare e disciplinare le azioni e gli usi che intervengono sul corretto assetto, la trasformazione e sulla tutela del territorio provinciale, al fine di governare e favorire i processi di sviluppo della comunità ivi insediata ed orientare, in un quadro di coerenze territoriali e di condivisione decisionale, tutti gli atti di programmazione e progettualità di livello comunitario, regionale e provinciale.
Il **Ptp**, inoltre, evidenzia le priorità di intervento al fine di valorizzare ed ottimizzare nel tempo le risorse secondo il principio di equità localizzativa e distributiva. Esso pertanto costituisce atto di programmazione generale e si ispira ai principi della responsabilità, della cooperazione, della solidarietà e della sussidiarietà nei rapporti con lo Stato, la Regione e fra gli enti locali, e della concertazione con le forze sociali ed economiche.

ARTICOLO 2
NATURA GIURIDICA E FONTI NORMATIVE

Il PTP è redatto in conformità alla disciplina prevista all'art. 12 della Legge Regionale n. 9/86 e all'art. 5 della Legge Regionale n. 48/91, nonché alla normativa nazionale, per come applicabile in Sicilia, di cui all'art. 20 del D. Lgs. 267/2000.

Il PTP tiene in considerazione, altresì, le disposizioni previste da altre norme vigenti, le principali delle quali sono sotto elencate:

1. Legge Regionale n. 71/78, Legge Regionale n. 15/91, L.U.N. n.1150/42 e successive modifiche ed integrazioni.

2. Decreto legislativo 22 gennaio 2004 n° 42 e s.m.i.– Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'art. 10 della legge 6/7/2002, n° 137.

3. Legge Regionale 15 maggio 2000 (legislazione in materia di urbanistica commerciale) cosi come indicato dalla Circolare 17 agosto 2000, n. 4/2000 D.R.U., prot. n. 4985.

Il **Ptp**, inoltre, è redatto sulla base delle direttive di natura metodologica impartite con la Circolare A.R.T.A. 20 gennaio 1993 - n. 2/93, prot. n. 3909 cosi come integrate e modificate dalle circolare A.R.T.A. dell' 11 aprile 2002, n. 1. avente per oggetto "Processi di co-pianificazione nel quadro della formazione del piano urbanistico regionale" .

ARTICOLO 3
PREROGATIVE ED EFFICACIA DEL PTP

Il **Ptp**, attraverso i suoi contenuti conoscitivi ed analitici del territorio, ed i suoi contenuti propositivi, d'indirizzo e prescrittivi, rappresenta il quadro di riferimento per il sostegno delle decisioni e delle trasformazioni territoriali di livello sovraccomunale.
Il **Ptp** ha il carattere della flessibilità e processualità. E' quindi da intendersi come sistema aperto di conoscenza e di interpretazione dello stato di fatto e/o di monitoraggio dei processo di trasformazione del territorio. Pertanto esso va costantemente aggiornato, attraverso l'organizzazione di indicatori e la rappresentazione cartografica delle stesse trasformazioni. Tali trasformazioni sono operate nel rispetto degli obiettivi strategici e di maggior dettaglio assunti dal

Piano. Le decisioni riguardante la formazione di ogni atto di pianificazione ed intervento sul territorio provinciale sono, pertanto, operate in coerenza al quadro strategico suddetto, in forza delle seguenti prerogative assegnate al **Ptp**:

1. coordinamento, monitoraggio ed implementazione dei processi di pianificazione locale e settoriale che d'ora in avanti saranno adottati nel territorio provinciale;
2. indirizzo sugli assetti e le politiche territoriali dei vari enti territoriali e settoriali al fine di definirne e armonizzare gli obiettivi e le aspirazioni di sviluppo di ogni territorio comunale;
3. definizione, attraverso appositi strumenti operativi, delle localizzazioni di massima delle opere pubbliche e delle proposte di intervento private, aventi carattere di infrastrutture, attrezzature, servizi pubblici sovraccomunali;
4. definizione e rappresentazione, a scala territoriale, delle principali linee di comunicazione e mobilità che comportano rilevanti trasformazioni territoriali.

Le prerogative di cui al punto 1 e 2 hanno valore indiretto e, pertanto, coordinano ed indirizzano le attività e gli atti di pianificazione dei vari comuni e degli altri enti comunque preposti alla redazione di piani d'ambito o di settore che hanno incidenza nella disciplina del regime d'uso delle aree e dei suoli.
Le prerogative di cui ai punti 3 e 4 discendono dagli artt. 12 e 13 della legge regionale n. 9 del 6 marzo 1986, e sono operate in coerenza con i principi di sussidiarietà e vocazionalità territoriale, maturati attraverso il percorso di co-pianificazione, la concertazione e la condivisione delle aspirazioni di sviluppo di ogni territorio comunale. Hanno effetto diretto ed intervengono nel territorio con valore prescrittivo, secondo le procedure di cui alla legge regionale n. 71 del 27 dicembre 1978.
A far data dall'atto ufficiale che conferisce piena efficacia al **Ptp** e relativamente alle prerogative di cui ai punti 1 e 2, gli enti territoriali comunali e settoriali, nella formazione dei relativi atti di pianificazione, sono onerati a verificarne la coerenza secondo le modalità di cui al successivo titolo III e le relative procedure (vol. II) del presente articolato normativo. Relativamente alle prerogative di cui ai punti 3 e 4, gli atti di pianificazione in vigore e aventi, comunque, ancora efficacia, sono soggetti a variante al fine dell'accoglimento delle relative prescrizioni localizzative del PTP. A tal fine il PTP è sostenuto dai pareri preventivi rilasciati ai sensi dell'art. 13 della legge n.64/74, contestualmente alla sua entrata in vigore. Tali pareri sono successivamente confermati in sede di approfondimento progettuale degli interventi inseriti alla scala urbanistica adeguata nelle stesse varianti del Piano o nei relativi progetti definitivi con gli approfondimenti di cui alla circolare ARTA n.2222 del 31.01.95.

ARTICOLO 4
CAMPO DI APPLICAZIONE DEL PTP

Il PTP riguarda l'intero territorio provinciale e definisce le scelte progettuali, tenendo conto degli indirizzi e dei progetti di livello regionale e delle attività di co-pianificazione svolte nel corso della sua formazione. Tali attività sono documentate nei verbali di co-pianificazione, così come riportati nei Dossier degli atti amministrativi del **Ptp**. Essi costituiscono parte integrante dei contenuti del **Ptp**.

ARTICOLO 5
ADESIONE AI PRINCIPI DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE E DELLA TUTELA AMBIENTALE

Il **Ptp** si ispira ai principi di sostenibilità dello sviluppo e di tutela e valorizzazione dell'ambiente intesi come *"sviluppo che risponda alle necessità di benessere delle popolazioni attuali, ma senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie esigenze"*. Principi conclamati nel documento per lo sviluppo durevole e sostenibile delle città europee, approvato dai partecipanti alla Conferenza Europea sulle Città Sostenibili del 27 maggio 1994 ("Carta di Alborg"). Il **Ptp** pertanto pone come base della propria strategia il concetto dello sviluppo sostenibile al fine di commisurare il livello di vita alle capacità di carico della natura e dei suoli che accolgono le attività umane e si pone come obiettivo trasversale la giustizia sociale e la sostenibilità ambientale ed economica dello sviluppo insediativo prefigurato.
Il **Ptp**, pertanto, definisce le proprie scelte di assetto territoriale nella consapevolezza della difesa e del risparmio delle risorse naturali, atmosfera, suolo, acqua e foreste, richiamando le seguenti priorità:

1. investire nella conservazione del capitale naturale, ovvero acque di falda, suoli, habitat per le specie rare;

2. favorire la crescita del capitale naturale, riducendo l'attuale livello di sfruttamento, in particolare per quanto riguarda le energie non rinnovabili;

3. ridurre la pressione sul capitale di risorse naturali esistenti, attraverso un'espansione di quelle destinate ad usi antropici, quali gli spazi verdi per attività ricreative all'interno delle città, in modo da ridurre la pressione antropica sulle foreste naturali;

4. migliorare l'efficienza dell'uso finale dei prodotti, favorendo e promuovendo norme che conferiscano efficienza energetica dei tessuti urbani e modalità di trasporto urbano non nocive per l'ambiente.

Il **Ptp** assume, come criterio primario della propria azione, l'impegno di riconoscere e di valorizzare, in seno al territorio provinciale, la diversità dei suoi componenti ecologici, genetici, sociali, economici, scientifici, educativi, culturali, ricreativi ed estetico-figurativi, con l'obiettivo della conservazione *in situ* degli ecosistemi e degli habitat naturali, del mantenimento e nella ricostituzione delle popolazioni di specie vitali nei loro ambienti naturali. Tali obiettivi sono operati secondo i principi dalla Convenzione 5.6.1992 di Rio de Janeiro, ratificata con la legge 14.2.1994, n.124, e dalla deliberazione CIPE 16.3.1994 di approvazione delle linee strategiche definite dalla Commissione per l'Ambiente Globale del Ministero dell'Ambiente.

Il **Ptp** è redatto anche in coerenza con i principi e le raccomandazioni dei documenti istitutivi dei piani di *Agenda 21Locale*, che fondano la loro azione sulla cooperazione fra tutti gli attori, i cittadini e i gruppi interessati alle informazioni ambientali, onde favorire condizioni di partecipazione al processo decisionale locale. Esso rappresenta, inoltre, un documento conoscitivo sullo stato dell'ambiente specifico delle sue declinazioni territoriali da condividere nei processi formativi di *Agenda 21 Locale*, cosi come indicati nella conferenza di Lisbona dell'Ottobre 1996.

ARTICOLO 6
DICHIARAZIONE DI ADESIONE AI PRINCIPI DELLO SVILUPPO LOCALE E DELL'AUTODETERMINAZIONE

Obiettivo del **Ptp** e dei diversi soggetti che nell'uso del territorio compiono l'esercizio delle loro competenze e costruiscono socialità, è lo sviluppo locale, inteso come appropriazione culturale del territorio, organizzazione di processi interattivi di progettazione autonoma, autodeterminazione delle modalità di sviluppo, secondo le risorse endogene ed attraverso la valorizzazione del capitale territoriale e di quello ambientale.
Obiettivo, non secondario, dello sviluppo locale perseguito dal **Ptp** è anche individuato nella costruzione di reti sociali e produttive in grado di auto-organizzarsi, rispetto ai sistemi territoriali locali, e di relazionarsi criticamente ed in autonomia alle cosiddette "reti lunghe" e alle reti globali, secondo l'obiettivo strategico di superare il modello centro-periferico, valorizzando le peculiarità insediative dei sistemi territoriali che compongono la Provincia stessa, esaltandone la vocazione reticolare policentrica.

ARTICOLO 7
PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA E "PROGRAMMI COMPLESSI"

Nel quadro della attuazione delle politiche di programmazione compiuti attraverso gli atti della programmazione negoziata e/o dei cosiddetti programmi complessi, e nella consapevolezza che:

1. tali procedure d'intervento presuppongono un complesso di scelte che amministrazioni pubbliche, istituzioni e soggetti sociali ed economici devono effettuare seguendo specifiche procedure interattive definite "concertative", come condizione per l'erogazione di finanziamenti ed altre modalità di sostegno, per l'attuabilità di specifiche azioni od opere;
2. che tali programmi complessi, essendo, strumenti di intervento sul territorio e la città, resi disponibili da numerosi atti legislativi dello stato, pur non inquadrandosi nella strumentazione canonica prevista dalla attuale legge urbanistica, possono produrre effetti anche strategicamente rilevanti sulle dinamiche insediative e sui caratteri ambientali.

Il **Ptp** recepisce i contenuti di tali strumenti, onde favorirne i processi di integrazione nel quadro più generale della pianificazione territoriale provinciale. Esso rappresenta il quadro di riferimento affinché la Provincia adotti quegli atti di programmazione necessari per garantire il coordinamento e l'efficacia di tali politiche. I programmi complessi di iniziativa locale finalizzati alla operatività dei fondi comunitari sono, pertanto, armonizzati all'interno della visione generale dello sviluppo territoriale prefigurato dal PTP, così come concertato all'interno delle documentazioni e degli atti che hanno costituito la formazione del quadro propositivo del Piano. A tal fine la provincia è chiamata a formulare il proprio contributo alla formazione dei suddetti atti secondo l'articolazione prevista dal P.O. 2007-2013, declinati secondo gli obiettivi operativi dei vari assi dello stesso Programma Operativo.



ARTICOLO 8
STRUMENTI GIURIDICO-AMMINISTRATIVI
PER LA PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA

Per il raggiungimento delle finalità e delle prerogative di cui al precedente articolo e per consentire cosi l'attuazione degli indirizzi del **Ptp**, e del coordinamento dell'attività dei Comuni, la Provincia e gli stessi comuni si dotano di strumenti amministrativo-giuridici di programmazione negoziata, a cosiddetta "geometria flessibile" così come definiti dalla legislazione vigente, ed in particolare dal D.Lgs. 267/2000. Tal sono individuati cosi di seguito:

1. Il Protocollo d'intesa. Rappresenta una forma di accordo che identifica gli impegni e le responsabilità dei soggetti proponenti e può essere promosso da soggetti pubblici e privati; è soggetto a deliberazione degli organi esecutivi degli enti e può rinviare a modalità operative tramite gli strumenti di cui ai successivi comma 2, 3 e 4.
2. L'Accordo di programma, come previsto dall'articolo 34 del D.Lgs. 267/2000, mira ad assicurare un'azione integrata e coordinata di diversi soggetti pubblici e privati ed a determinare tempi, modalità, finanziamenti ed altri connessi adempimenti; è promosso dall'Ente interessato e, se adottato con Decreto del Presidente regionale, ha valore di Variante ai piani generali e di settore comunali e provinciali.
3. La Convenzione, come prevista dall'articolo 30 del D.Lgs. 267/2000, mira ad assicurare lo svolgimento in modo coordinato di determinati servizi e funzioni tra diversi soggetti pubblici e privati ed a stabilire finalità, durata, forme di consultazione dei soggetti contraenti, rapporti finanziari e reciproci obblighi e garanzie. Il rapporto di convenzione è soggetto alla preventiva istituzione di un disciplinare-tipo.
4. Il Consorzio, come previsto dall'articolo 31 del D.Lgs. 267/2000, mira ad assicurare la gestione associata di determinati servizi o funzioni attraverso l'approvazione di una convenzione a maggioranza assoluta dei componenti, unitamente allo statuto del Consorzio; in particolare la convenzione deve prevedere la trasmissione, ai soggetti aderenti, degli atti fondamentali del Consorzio.
5. L'Accordo Quadro è finalizzato a definire un programma condiviso di interventi per l'attuazione delle politiche regionali attraverso il coordinamento dell'azione pubblica dei diversi livelli istituzionali coinvolti, il raccordo, la razionalizzazione e l'integrazione delle risorse pubbliche, l'impulso agli investimenti pubblici e privati.

L'attuazione del **Ptp** potrà prevedere inoltre l'attivazione di specifiche forme di cooperazione e di promozione di iniziative per l'attuazione di servizi e interventi pubblici locali quali le Società di Trasformazione Urbana ai sensi dell'articolo 120 del D.Lgs. 267/2000, come recepito in Sicilia.

CAPO II
CONTENUTI DEL PTP

ARTICOLO 9
EFFICACIA DEI DISPOSTI NORMATIVI

I contenuti e gli elaborati grafici e cartografici, così come indicati ed elencati al successivo articolo 12 esplicitano la struttura normativa del **Ptp** che si articola nei seguenti dispositivi:

1. norme di indirizzo e coordinamento aventi efficacia indiretta, preposte ad orientare e coordinare gli atti di panificazione comunale e gli interventi sul territorio provinciale operati dai soggetti che a vario titolo ne hanno la competenza;
2. norme prescrittive con efficacia diretta che definiscono modalità, destinazione e regime d'uso di suoli ed aree pubbliche sui quali la Provincia Regionale matura il diritto alla realizzazione di opere ed interventi volti alla attuazione dei propri programmi di sviluppo socio-economico o sui quali la stessa Provincia affida ad altri enti la realizzazione di opere ed interventi mediante accordi di programma o progetti di finanza pubblica, anche attraverso la stesura di Piani attuativi a tal fine preposti. Le prescrizioni dirette consistono pertanto nella individuazione di aree nei quali il **Ptp** si attua con progetti unitari ed/o in atti di pianificazione esecutiva redatti ed adottati anche con accordi di programma stipulati con altri enti o organismi pubblici.

I dispositivi di indirizzo e coordinamento hanno efficacia per tutta la durata del Piano e sono commisurati alle previsioni dimensionali del **Ptp** nel medio e lungo termine. I dispositivi prescrittivi hanno efficacia di atto preordinato alle procedure di realizzazione delle iniziative ed interventi pubblici o di carattere pubblico ai sensi del testo unico sull'esproprio per pubblica utilità n.386/2000, cosi come recepito dalla normativa regionale. Tali prescrizioni sono soggette alle procedure di reiterazione e rinnovo quinquennale e, pertanto, la loro efficacia è riferita a tali procedure di rinnovo.

ARTICOLO 10
CONTENUTI GENERALI DEL PTP

I contenuti del **Ptp** sono definiti dall'art. 12 della Legge Regionale n. 9 del 6 marzo 1986. Sono pertanto individuati nella disciplina d'uso delle aree e dei beni di interesse territoriale necessari all'esercizio delle funzioni della Provincia Regionale di MESSINA cosi come sanciti all'art. 13 della Legge Regionale n. 9 del 6 marzo 1986. Sono inoltre contenuti del **Ptp** gli indirizzi e le prescrizioni d'uso del territorio provinciale preposti alla realizzazione delle finalità istituzionali dell'Ente e all'attuazione del "Programma di sviluppo economico e sociale" e degli altri atti politico-amministrativi adottati dagli organi preposti.
Costituiscono norme d' indirizzo e coordinamento, cosi come definite al punto 1 del precedente articolo 9, i seguenti contenuti:

1. Indirizzi di tutela e valorizzazione del sistema ambientale, con la prevenzione degli stati di rischio idraulico, idrogeologico e tecnologico, con la tutela delle risorse fisiche, tra cui il suolo, e con la prevenzione dell'inquinamento e del degrado ambientale;
2. Indirizzi per lo sviluppo insediativo degli ambiti del territorio provinciale conclamandone la loro vocazione e identità, con particolare riguardo a criteri di localizzazione e di

previsione dimensionale del sistema residenziale produttivo e commerciale e dei servizi urbani alla popolazione, e con interesse a definire strategie degli ambiti funzionali di livello sovracomunale.

3. Indirizzi ed il coordinamento delle politiche di sviluppo della ricettività, dell'ospitalità e dell'offerta turistica, con particolare riguardo alla: valorizzazione dei centri, dei nuclei e degli insediamenti storici urbanistici ed architettonici ed alla loro rifunzionalizzazione nel rispetto dei principi di tutela e conservazione della loro identità etno-antropica; alla valorizzazione dei sistemi e delle infrastrutture della viabilità storica e dei presidi storici rurali; alla valorizzazione degli elementi del paesaggio e del territorio non urbanizzato;
4. Coordinamento e verifica di coerenza delle scelte di trasformazione strutturali previste dalla pianificazione comunale, conclamando il principio della sussidiarietà, della complementarità ed armonizzazione e della autonomia dei diversi livelli e prerogative degli atti di pianificazione provinciale e comunali. Tali attività di coordinamento sono operate in raccordo con le municipalità locali e si svolgono nel corso della formazione dei Piani urbanistici comunali. Le stesse sono, inoltre, commisurate alla verifica della coerenza dei Piani urbanistici comunali in corso di formazione con gli indirizzi di cui ai punti precedenti ed inoltre introducono parametri prestazionali degli stessi piani in ordine alla definizione dei seguenti standards:
   - *urbanistici*, che comprendono gli indicatori e i parametri insediativi che i Comuni, singolarmente o aggregati, adottano sia per le nuove scelte insediative che per rivedere le previsioni d'intervento che risultassero eccedenti la domanda endogena e/o non coerenti con gli indirizzi del **Ptp**;
   ambientali e paesistici, che riguardano i criteri che i Comuni, singolarmente o aggregati, adottano, coerentemente con le indicazioni del **Ptp**, al fine di orientare le trasformazioni del paesaggio e dell'ambiente verso modelli di maggiore qualità;
   morfologici, che riguardano i criteri che i Comuni, singolarmente aggregati, adottano al fine di orientare, di concerto con le indicazioni del **Ptp**, lo sviluppo insediativo verso modelli più legati alle caratteristiche del territorio e con un più efficiente utilizzo del suolo.

I soggetti che, a qualsiasi titolo, siano impegnati ed autorizzati a proporre ed operare gli interventi di trasformazione dei suoli sul territorio della provincia sono richiamati a verificare la coerenza di quanto proposto con tali indirizzi. Essi non sono vincolanti, ma necessari al fine di consentire la realizzazione delle politiche e delle scelte territoriali rispetto alle quali sono concepite le strategie del **Ptp**. Tali elementi di coerenze non rivestono carattere di cogenza, ma vengono condivisi attraverso un apposito protocollo d'intesa il cui schema è parte integrante dei documenti del Piano.

Costituiscono norme prescrittive, cosi come definite al punto 2 del precedente articolo 9, i seguenti contenuti:

1. Prescrizioni di tutela e valorizzazione del paesaggio, individuando le zone di particolare interesse provinciale da proteggere, incluse le aree vincolate ai sensi del D. Lgs. 22 gennaio 2004 n° 42 e s.m.i.- Codice dei beni culturali e del paesaggio - e secondo i principi di cui al precedente art. 6 delle presenti norme, cosi come assunte in recepimento del Piano d'ambito Paesistico n. 8 e 9;
2. Prescrizioni della disciplina di trasformazione e degli usi del territorio nei limiti della compatibilità con la conservazione dei valori paesistico-ambientali, i valori produttivi agricoli ed i valori delle risorse non rinnovabili;

3. Prescrizioni della disciplina dello sviluppo del sistema relazionale costituito dalle polarità urbane integrate con le infrastrutture per la mobilità, dai bacini delle centralità erogatori delle attrezzature e dei servizi di livello sovraccomunale, dalle strutture di livello formativo ed informativo e dalle aree e delle infrastrutture a servizio delle aree produttive e più in generale con riferimento alle problematiche connesse all'integrazione delle polarità urbane con i servizi a rete:
   - **a)** localizzazione delle funzioni di eccellenza e/o di particolare rilevanza economica e sociale in rapporto all'ordinamento delle polarità urbane e alla gerarchizzazione delle aree produttive, anche in funzione della dotazione infrastrutturale e della accessibilità.
   - **b)** la localizzazione di servizi complementari ed integrative delle aree industriali di rilevanza sovracomunale dell'ASI;
   - **c)** Il disegno della rete viaria ed infrastrutturale comprese le priorità di scelta e i criteri di realizzazione dei tracciati infrastrutturali e delle modalità e intermodalità di trasporto.

L'insieme di tali dispositivi costituisce il riferimento per gli interventi di livello extraprovinciale, provinciale, sovracomunale e per gli strumenti urbanistici comunali. Le prescrizioni di cui ai punti 1 e 2 sono attuati ad integrazione delle norme dei Piani Territoriali Paesistici d'ambito n. 8 e n. 9, predisposti dall'Assessorato Regionale ai BB.CC.AA.

I soggetti che a qualsiasi titolo siano impegnati ed autorizzati a proporre ed operare gli interventi di trasformazione dei suoli sul territorio della provincia di MESSINA sono onerati ed obbligati a verificare la coerenza di quanto proposto con tali prescrizioni. Le quali costituiscono vincolo di uso dei suoli interessati ai sensi e per gli effetti della legislazione urbanistica nazionale e regionale. Sia le norme di indirizzo che le norme prescrittive del **Ptp** costituiscono il quadro di orientamento per le politiche territoriali e urbanistiche dei soggetti pubblici e privati interessati ad ogni livello giuridico-amministrativo alle trasformazioni del territorio della provincia di MESSINA.

Negli elaborati grafici e cartografici del **Ptp**, di cui al successivo articolo 11 sono riportati i livelli di cogenza normativa (Indirizzi e prescrizioni) articolati per *Ambiti Territoriali del Piano* e per ogni *Sistema Strutturante* cosi come definiti al successivo titolo II delle presenti norme.

In essi sono indicate e rappresentate le norme d'indirizzo e coordinamento e le norme prescrittive con efficacia diretta, insieme alle relative disposizioni localizzative comprensive degli strumenti e delle modalità indicate per la loro attuazione. Al fine di una migliore individuazioni di tali tipologie normative il Piano è corredato da appositi quadri sinottici e tabelle riepilogative.

ARTICOLO 11
ELABORATI DEL PTP CON VALORE NORMATIVO – FASI E LIVELLI DI FORMAZIONE

Il **Ptp** è costituito dalle presenti norme ed indirizzi generali e dalle norme d'attuazione operative. E' inoltre supportato da elaborati grafici, cartografici e testuali che ne fanno parte integrante. Al fine di una maggiore diffusione e conoscenza del PTP, questi possono essere riprodotti con altre modalità di divulgazione e pubblicazione, sia su supporto cartaceo, multimediale e digitale. Gli elaborati grafici e cartografici ed i documenti testuali del Piano sono articolati in:

Qc - elaborati del QUADRO CONOSCITIVO con valenza analitico-strutturale;
Qp - elaborati del QUADRO PROPOSITIVO con valenza strategica;
Qo- elaborati del QUADRO OPERATIVO con valore attuativo degli indirizzi e delle prescrizioni.

ARTICOLO 12
QUADRO CONOSCITIVO

Il QUADRO CONOSCITIVO è un documento complementare, ma autonomo rispetto al processo di formazione del Piano, di cui rappresenta il supporto tematico e cartografico per il quadro propositivo ed operativo. I relativi elaborati costituiscono la banca dati territoriale di livello provinciale e formano il supporto operativo di riferimento per ogni attività di pianificazione e progettazione a scala territoriale ed urbanistica. E' approvato con determina dirigenziale, in esso sono contenuti i dati territoriali strutturali ed i vincoli legislativi operanti nel territorio provinciale, inoltre contengono le analisi finalizzate alla stesura del PTP. Il quadro conoscitivo è uno strumento dinamico di conoscenza dei dati territoriali ed è patrimonio condiviso di tutte le municipalità della Provincia. E' riportato su cartografia digitale CTR 1/10.000 e costituisce il supporto georeferenziato del SITR. La Provincia, attraverso l'ufficio preposto alla sua gestione, è impegnata anche con risorse annuali di bilancio, alle attività di implementazione dei relativi dati, all'aggiornamento del relativo quadro legislativo. Nei protocolli di cui al precedente articolo …, Comuni e Provincia definiscono le modalità di gestione e condivisione del Quadro Conoscitivo. I contenuti e le modalità di condivisone ed aggiornamento sono esplicitati nel volume II delle Norme d'attuazione.
Il quadro conoscitivo, adottato con atto deliberazione consiliare del n, è rappresentato in sintesi nel presente quadro operativo del Piano, in tale rappresentazione sono riportati i relativi aggiornamenti sullo stato di diritto e sulla legislazione vincolistica vigente.
La sintesi del Quadro Conoscitivo è riportata nella in scala 1/25.000 secondo la seguente articolazione:

tav. Qc1 -	Inquadramento regionale e comunitario della provincia	scala 1/350.000
tav. Qc2 -	Quadro delle politiche e dei programmi di sviluppo in atto	scala 1/100.000
tav. Qcf-1/32	Sistema fisico/naturale - Invarianti paesaggistico ambientali	scala 1/25.000
tav. Qci-1/32	sistema insediativo/infrastrutturale - offerta territoriale	scala 1/25.000

ARTICOLO 13
QUADRO PROPOSITIVO CON VALENZA STRATEGICA E QUADRO OPERATIVO

Il PTP nella sua versione definitiva, riporta la sintesi del QUADRO PROPOSITIVO adottato con delibera del Consiglio Provinciale n. …. del….. con gli aggiornamenti discendenti dalle osservazioni e dai suggerimenti derivanti dalle successive conferenze di concertazione visualizzate separatamente e valutate dallo stesso Consiglio Provinciale. In esso sono contenute le strategie generali del Piano in ordine alle politiche relative al sistema ambientale e fisico naturale

del territorio ed in ordine alle azioni sul sistema infrastrutturale e sui servizi d'area vasta. e sull'offerta territoriale turistico-ricettiva e commerciale. Gli elaborati del quadro propositivo sono di seguito indicati:

tav. Qpf	sistema-fisico-naturale politiche di tutela e valorizzazione dell'offerta ambientale indirizzi per la rete ecologica provinciale	scala	1/100.000
tav. Qps	sistema insediativo- infrastrutturale coordinamento delle politiche di valorizzazione dell'offerta territoriale storico-antropica	scala	1/100.000
tav. Qpt	sistema insediativo- infrastrutturale coordinamemnto delle politiche turistico -ricettive	scala	1/100.000
tav. Qpi	sistema insediativo- infrastrutturale coordinamento delle politiche per la mobilità e servizi	scala	1/100.000

Il QUADRO OPERATIVO declina nel dettaglio cartografico in scala 1/25.000, per sistemi strutturanti, e 1/10.000 per Ambiti Territoriali Intercomunali (ATI), cosi come di seguito definiti, le indicazioni fornite dal quadro propositivo, fondati e verificati sulla base del quadro conoscitivo. E' altresì redatto su supporto cartografico ctr 1/10.000 che ne valida la cogenza in ordine ai limiti spaziali, areali e puntuali delle localizzazioni. Le norme relative alle suddette modalità di attuazione sono nel **volume II - norme d'attuazione operative** del **Ptp.** Sono rappresentate nei seguenti elaborati.:

tav. Qof-1/32	Quadro operativo del sistema-fisico - naturale Indirizzi e prescrizioni della Rete Ecologica Provinciale Tutele e Valorizzazioni del patrimonio ambientale	scala	1/25.000
tav. Qoi-1/32	Quadro Operativo del sistema insediativo- infrastrutturale Indirizzi e prescrizioni	scala	1/25.000

I suddetti elaborati costituiscono parte integrante delle seguenti norme., insieme ai testi ed ai grafici in essi contenuti. Il Piano è, inoltre, corredato dalle relazioni generali, dai dossier e dalle banche dati che supportano e completano l'esplicitazione delle tavole cartografiche.

ARTICOLO 14
STRUMENTI DI SPECIFICAZIONE ED ATTUAZIONE CONCERTATA DEL PIANO

In relazione con quanto specificato al successivo titolo VII delle presenti Norme, la Provincia approfondisce, specifica ed attua in forma concertata i contenuti e le proposte del **Ptp** attraverso i seguenti strumenti:

STAFF DI PROGETTAZIONE ARCH. FRANCO **ALIBRANDI**, ARCH. FRANCO **BONANNELLA** (UFFICIO DEL PIANO) - ARCH. **ANTONIO LIGA**, (CAPOGRUPPO)
ARCH. ANTONIO **CALIGIORE**, ARCH. GIUSEPPE **FALZEA**, ING. VINCENZO **FLERES**, ING. DOMENICO **PELLEGRINO**, ING. FRANCESCO **SAVOIA**

1. Il programma triennale delle opere pubbliche (ex art. 15 L. 142/90) relativo alla scelta e temporalizzazione degli interventi attuativi del **Ptp**, in correlazione con la programmazione di bilancio e di settore;
2. Piani di settore relativi a tematiche prevalenti configurati come attività di pianificazione autonoma afferente alla provincia, avente carattere programmatico e riguardanti l'intero territorio per specifiche discipline e adempimenti istituzionali. Inoltre si configurano come strumenti attuativi anche le altre tipologie di pianificazione non afferenti alla provincia ma riguardanti discipline d'ambito provinciale. Tali piani settoriali sono definiti e disciplinati al titolo III delle presenti norme;
3. Piani d'area sub-provinciali delimitati per Ambiti Intercomunali del Piano (ATP) relativi a parti del territorio provinciale, configurabili anche come piani tematici di ambiti territoriali intercomunali, caratterizzati da dinamiche omogenee e/o da problematiche congruenti interessati da progetti di sviluppo di valore provinciale o regionale, anche di carattere infrastrutturale. Tali sono indicati e definiti nel dettaglio, nei Dossier allegati**.**
4. Progetti strategici configurati come azioni ed interventi avente efficacia immediata. Ricoprono valore strategico anche di tipo infrastrutturale, sono attuati con un progetto integrato ecomonico-finanziario, urbanistico-architettonico e gestionale- istituzionale, la cui regia è, generalmente, affidata alla Provincia Regionale di MESSINA. Tali sono indicati nei Piani Operativi dei Sistemi Strutturanti;
6. Prescrizioni con efficacia diretta, localizzati nei Piani Operativi dei Sistemi Strutturanti del PTP con allegati i Dossier.
8. Progetti Integrati di natura immateriale
La Provincia, in collaborazione con i Comuni e sulla base di programmi in coerenza o in attuazione del **Ptp**, promuove o coordina attività nonché realizza opere di rilevante interesse provinciale sia nel settore economico, produttivo, commerciale e turistico, sia in quello sociale, culturale e sportivo (cfr. artt. 13 e 14, L.R. 9/86).

Per concertare la formazione e l'attuazione degli strumenti e degli interventi di cui ai precedenti commi 1, 2, 3 e 4, e, più in generale, per svolgere l'azione di promozione e coordinamento per l'attuazione delle previsioni del piano presso soggetti pubblici e privati, la Provincia utilizza gli strumenti offerti dalla legislazione nazionale, come recepiti in quella regionale in tema di programmazione negoziata di cui al precedente articolo 8 delle presenti norme, con particolare riferimento agli accordi di programma, alle convenzioni, alle forme per la gestione dei servizi della Legge 142/90 e successive integrazioni nonché specificazioni contenute nelle leggi regionali.

ARTICOLO 15
PROGRAMMA PLURIENNALE DI ATTUAZIONE

La Provincia ai sensi del 2° comma, dell'art. 15 della L.R. n. 48/91, si dota di un programma pluriennale di attuazione del **Ptp,** sia di carattere generale che settoriale, coordinato con il programma triennale delle opere pubbliche di propria competenza.
Il programma pluriennale di attuazione contiene:
• la definizione delle priorità nell'attuazione delle azioni indicate dal **Ptp,** in materia di infrastrutture per la mobilità e di altre infrastrutture e impianti di pubblica utilità dal carattere sovraccomunale, di valorizzazione e presidio ambientale, di promozione delle attività economiche

STAFF DI PROGETTAZIONE ARCH. FRANCO **ALIBRANDI**, ARCH. FRANCO **BONANNELLA** (UFFICIO DEL PIANO) - ARCH. **ANTONIO LIGA**, (CAPOGRUPPO)
ARCH. ANTONIO **CALIGIORE**, ARCH. GIUSEPPE **FALZEA**, ING. VINCENZO **FLERES**, ING. DOMENICO **PELLEGRINO**, ING. FRANCESCO **SAVOIA**

• la previsione delle azioni di studio, approfondimento e monitoraggio da attivare per integrare e aggiornare il Piano, valutarne gli effetti, accertare le tendenze in atto anche al fine di rivedere le previsioni contenute nel Piano stesso
• l'individuazione delle risorse finanziarie e organizzative disponibili e da reperire e la loro destinazione.

ARTICOLO 16
STRUMENTI DI MONITORAGGIO TERRITORIALE E GESTIONE DEL PTP

Il **Ptp** è dotato di strumenti di gestione con la finalità di procedere:

1. al monitoraggio delle trasformazioni endogene ed esogene del territorio provinciale.
2. all'aggiornamento del quadro operativo strutturale per l'introduzione di eventuali nuove normative di tutela e vincolo ambientale o di atti di pianificazione sovraordionata al **Ptp**;
3. all'aggiornamento ed alla verifica di cogenza con gli indirizzi del **Ptp** degli atti di pianificazione urbanistica comunali o settoriali;
4. alle redazione delle varianti generali e parziali, finalizzati alla reiterazione quinquennale dei vincoli preordinati all'esproprio per la realizzazione degli interventi diretti del **Ptp** di cui ai relativi documenti del Piano;
5. all'aggiornamento e monitoraggio del programma triennale delle OO.PP. della Provincia e dei comuni al fine di armonizzare e sincronizzare gli obiettivi ed orientarne i contenuti.

A tal fine viene costituito il DIPARTIMENTO PER L'ATTUAZIONE DEL PTP (DAP) cosi come indicato e descritto nei titoli successivi ove sono descritti e definiti gli strumenti di gestione giuridico-amministrativi e tecnico-operativi.

ARTICOLO 17
PROCEDURE DI VARIAZIONE AL PTP

Al fine di assicurare il permanente aggiornamento del **Ptp** rispetto alle situazioni ed alle esigenze che vengono in corso rilevate, ed all'entrata in vigore di atti (urbanistici- territoriali -legislativi - amministrativi) aventi efficacia prevalente e volti a disciplinare le medesime materie trattate dal **Ptp**, la Provincia Regionale provvede ad adottare le necessarie varianti, la cui approvazione è soggetta al medesimo procedimento seguito per l'approvazione del **Ptp**, salvo che si tratti di mero recepimento di previsioni o prescrizioni di piani sovraordinati o di legge; in tal caso è sufficiente la deliberazione del Consiglio Provinciale da trasmettere al competente Assessorato Regionale Territorio e Ambiente. Ove le innovazioni sopravvenute compromettano l'organicità e/o l'integrità strutturale del **Ptp** e, comunque, una volta trascorsi cinque anni dalla sua approvazione, la Provincia predispone la revisione del **Ptp** e ne cura l'adozione e i provvedimenti per l'approvazione; il **Ptp** mantiene, comunque, la propria validità ed efficacia sino all'entrata in vigore del nuovo strumento.
Varianti parziali al **Ptp**, sia cartografiche che normative, seguono le procedure di variante indicate al comma precedente. La varanti di carattere planimetrico necessarie ad esigenze sopravvenute per la corretta redazione dei progetti esecutivi e per la loro relativa cantierabilità, qualora comportino minime e parziali modifiche delle aree interessate, sono approvate direttamente dal Consiglio

Provinciale, vengono trasmesse alla regione per conoscenze e acquisizione degli atti e non richiedono l' approvazione da parte degli stesi organi regionali.
Le altre varianti si attuano secondo le procedure previste dalla vigente normativa, sempre nel rispetto del principio della massima partecipazione degli enti locali e dei soggetti portatori di interessi diffusi alla ridefinizione e puntualizzazione delle scelte di pianificazione territoriale, attraverso la conferenza di co-pianificazione prevista dal vigente Regolamento Provinciale.

ARTICOLO 18
VALIDITÀ TEMPORALE DEL PTP

Il **Ptp,** ha validità temporale indeterminata. L'aggiornamento è effettuato, quando ricorrono le condizioni di cui al precedente articolo, mediante la procedura prevista dalla vigente legislazione, ogni qual volta la Provincia ritenga opportuno o necessario procedere in tal senso e comunque non oltre i cinque anni dall'approvazione dello stesso. La variante di reiterazione dei vincoli è curata dal DIPARTIMENTO PER L'ATTUAZIONE DEL PTP (DAP), di cui alle norme operative del PTP, e dal relativo staff, salvo apposita deliberazione motivata della giunta provinciale di avvicendamento o integrazione dello staff esterno.

STAFF DI PROGETTAZIONE ARCH. FRANCO **ALIBRANDI**, ARCH. FRANCO **BONANNELLA** (UFFICIO DEL PIANO) - ARCH. **ANTONIO LIGA**, (CAPOGRUPPO)
ARCH. ANTONIO **CALIGIORE**, ARCH. GIUSEPPE **FALZEA**, ING. VINCENZO **FLERES**, ING. DOMENICO **PELLEGRINO**, ING. FRANCESCO **SAVOIA**

CAPO III
RELAZIONI ED INTERDIPENDENZE CON ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE

ARTICOLO 19
CONCORSO DEL PTP AGLI ATTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE SOVRAORDINATA

Il **Ptp** orienta il concorso della Provincia alla determinazione degli obiettivi, indirizzi e programmi d'intervento statali e regionali. In particolare provvede, in riferimento al proprio ambito di applicazione e di competenze, alla valutazione di coerenza territoriale e di sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle proprie scelte strategiche, nonché alla specificazione ed all'attuazione dei piani e programmi dello Stato e della Regione.
Il **Ptp,** nell'articolare sul territorio le linee di azione della programmazione regionale, determina il contributo della Provincia Regionale di MESSINA all'integrazione e all'aggiornamento degli strumenti di programmazione e pianificazione regionale.

ARTICOLO 20
DIRETTIVE PER IL RECEPIMENTO DI PIANI E PROGRAMMI REGIONALI, EXTRA-PROVINCIALI, DI PROVVEDIMENTI E DI PROGRAMMI DI INTERVENTO

Sono provvedimenti di competenza sovra-provinciale i piani e i programmi che hanno come riferimento di intervento i territori e/o gli ambiti interprovinciali, regionali e interregionali in cui è compreso parte o tutto il territorio provinciale.
Il recepimento delle indicazioni della programmazione regionale permette al **Ptp** di svolgere in modo adeguato un ruolo di coordinamento delle programmazione provinciale con il quadro della programmazione regionale e, più in generale con le iniziative di programmazione extra-provinciali.
Nell'ambito del recepimento di tali atti, attraverso il **Ptp** e di concerto con gli organi competenti, il DIPARTIMENTO PER L'ATTUAZIONE DEL PTP (DAP), verifica la congruenza del metodo e delle proposte di tali Piani, in particolare con i temi delle compatibilità con il sistema fisico-naturale,con le prescrizioni del documento della VAS e con gli altri elaborati cartografici del Piano.
In caso di coerenza con il **Ptp** tali proposte sono recepite anche mediante accordi con il soggetto proponente, in particolare nel caso in cui sia necessario individuare misure mitigative e compensative.
In caso di incoerenza con il **Ptp** tali proposte sono recepite mediante accordi con il soggetto proponente che approfondiscano il loro inserimento nel contesto provinciale, individuando le eventuali varianti e le conseguenti misure mitigative e compensative.
Il PTP recepisce:

1. le prescrizioni, le direttive e gli indirizzi contenuti nelle **Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR),** approvate con Decreto Assessorato Regionale BB.CC. ed AA. e della P.I. n. 6080 del 21.5.1999, secondo le modalità ed i criteri specificati al successivo articolo 22; in particolare è coordinato ed armonizzato con i Piani Territoriali D'ambito n. 8 e n. 9 predisposti dall'Assessorato Regionale ai Beni Culturali come prescritto nei protocolli d'intesa sottoscritti nella fase di concertazione dei due Piani.
2. le proposte, le indicazioni e i contenuti dei Progetti strategici del Programma Operativo Regionale di sviluppo vigente.
3. le indicazioni e gli indirizzi contenuti nel **Piano di Riqualificazione Territoriale della Sicilia** redatto dal Centro regionale per la Progettazione ed il Restauro e per le Scienze naturali ed applicate ai Beni Culturali dell'Assessorato dei Beni Culturali ed AA. E della P.I.;
4. le prescrizioni, direttive, indirizzi ed indicazioni contenute nel **Piano Regionale dei Trasporti e della Mobilità – PIANO DIRETTORE** - Documento di indirizzi ed interventi prioritari Approvato dalla Giunta di Governo regionale (Delib. N. 322 del 11.10.2002 e Delib. N.375 del 20.11.2002) e adottato con D.A. n.237 del 16 dicembre 2002 e quelle contenute nei seguenti piani attuativi:

a) **Piano attuativo del trasporto delle merci e della logistica** adottato con Decreto Assessoriale n. 33 del 23.02.2004 (G.U.R.S. n. 11 del 12-03-2004) e successive integrazioni e modificazioni;
b) **Piano attuativo delle quattro modalità di trasporto: stradale, ferroviario, marittimo, aereo**, adottato con Decreto Assessoriale n. 163/Gab del 17-11-2004;
c) **Piano della mobilità non motorizzata in Sicilia** adottato con Decreto Assessoriale 6 giugno 2005 (GURS 1 LUGLIO 2005 - N. 28);

5. i contenuti del **Piano regionale faunistico-venatorio 2000/2004,** approvato con Decreto Presidenziale 7 luglio 2000 (GURS28 LUGLIO 2000 - N. 35);
6. le prescrizioni e le indicazioni del **Piano per la difesa della vegetazione dagli incendi** approvato con Decreto Presidenziale 12 gennaiio 2005 (GURS - VENERDÌ 21 GMESSINAIO 2005 - N. 3)**;**
7. i contenuti e le indicazioni del **Piano regionale agrituristico 2005/2007** adottato con Decreto Assessoriale 29 novembre 2005 (GURS 16 DICEMBRE 2005 - N. 54);
8. le indicazioni del **Piano di rimodulazione della rete ospedaliera** adottato con Decreto Assessoriale 27 maggio 2003.
9. le prescrizioni, direttive, indirizzi e indicazioni, con i rispettivi regimi autorizzatori, contenuti **nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico della Regione Siciliana** relative al rischio di esondazione, alla vulnerabilità ed al rischio idrogeologico, in particolare, per quanto riguarda i sottoelencati Bacini riguardanti il territorio provinciale:
10. le indicazioni contenute nel documento di lavoro del **Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2007/2013**.
In termini più generali, l'attività di pianificazione provinciale si deve in ogni caso confrontare con le linee di programmazione della Regione, che trovano la loro compiuta definizione nel Documento di programmazione economico–finanziaria regionale (DPEFR) e nel Programmi Regionale di Sviluppo (PRS) che ne costituisce parte integrante, nel Piano Urbanistico Regionale P.U.R.; nonché di ogni altro atto di programmazione o pianificazione extraprovinciale, adottato durante il periodo di validità del **Ptp** stesso. Il recepimento sarà effettuato con le procedure di cui al quinto comma del presente articolo.

STAFF DI PROGETTAZIONE ARCH. FRANCO **ALIBRANDI**, ARCH. FRANCO **BONANNELLA** (UFFICIO DEL PIANO) - ARCH. **ANTONIO LIGA**, (CAPOGRUPPO)
ARCH. ANTONIO **CALLIGIORE**, ARCH. GIUSEPPE **FALZEA**, ING. VINCENZO **FLERES**, ING. DOMENICO **PELLEGRINO**, ING. FRANCESCO **SAVOIA**



ARTICOLO 21
DIRETTIVE PER IL RECEPIMENTO DEI PIANI TERRITORIALI DEI PARCHI REGIONALI E DEI PIANI DI GESTIONE DEI SITI D'IMPORTANZA COMUNITARIA E ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE

Il **Ptp** recepisce le indicazioni e le prescrizioni contenute nei Piani Territoriali dei Parchi regionali e nei piani previsti per i SIC e le ZPS. Il **Ptp** realizza, coerentemente con il PTPR e in accordo con i piani dei parchi e delle riserve naturali, con le previsioni di Carta Natura redatta dall'ARTA, un sistema a rete che interconnetta gli ambiti di pregio e di interesse naturalistico al fine di incrementare le funzioni ecologiche delle singole aree e del sistema fisico-naturale nel suo complesso. Tale obiettivo è realizzato attraverso la redazione del Piano Operativo delle sistema fisico naturale che contiene gli indirizzi per la stesura della Rete Ecologica Provinciale (REP). Tale elaborato sarà oggetto di costante confronto con gli Enti gestori dei Parchi e delle SIC, con le Organizzazioni professionali agricole, con gli Ordini professionali e con le Associazioni ambientaliste. In essi sono contenute e recepite le stesure dei Piani di Gestione delle aree tutelate come SIC e ZPS, individuati di seguito:

ITA030001	STRETTA DI LONGI	SIC	San Marco D'Alunzio, Frazzanò, San Salvatore di Fitalia, Galati Mamertino, Longi
ITA030004	BACINO DEL TORRENTE LETOJANNI	SIC	Mongiuffi Melia, Roccafiorita, Letojanni, Castelmola
ITA030005	BOSCO DI MALABOTTA	SIC	Montalbano Elicona, Tripi, Francavilla
ITA030006	ROCCA DI NOVARA	SIC	Novara di Sicilia, Fondachelli Fantina
ITA030007	AFFLUENTI DEL TORRENTE MELA	SIC	Santa Lucia del Mela
ITA030008	CAPO PELORO - LAGHI DI GANZIRRI	SIC	Messina
ITA030009	PIZZO MUALIO, MONTAGNA DI VERNA'	SIC	Pagliara, Furci Siculo, Castelvecchio Siculo
ITA030010	FIUME FIUMEDINISI, MONTE SCUDERI	SIC	Gualtieri Sicaminò, Santa Lucia del Mela, San Pier Niceto, Monforte San Giorgio, Fiumedinisi, Itala, Alì Superiore, Nizza di Sicilia
ITA030011	DORSALE CURCURACI, ANTENNAMARE	SIC	Messina, Villafranca, Saponara, Rometta, Monforte San Giorgio
ITA030012	LAGUNA OLIVERITINDARI	SIC	Patti
ITA030013	ROCCHE DI ALCARA LI FUSI	SIC	San Marco D'Alunzio, Alcara Li Fusi, Longi
ITA030014	PIZZO FAU, M. POMIERE, PIZZO BIDI E SERRA DELLA TESTA	SIC	Caronia, Cesarò, Capizzi
ITA030015	VALLE DEL F. CARONIA, LAGO ZILIO	SIC	Caronia, Mistretta
ITA030016	PIZZO DELLA BATTAGLIA	SIC	Caronia
ITA030017	VALLONE LACCARETTA E URIO QUATTROCCHI	SIC	Mistretta, Caronia
ITA030018	PIZZO MICHELE	SIC	Caronia
ITA030019	TRATTO MONTANO DEL BACINO DELLA FIUMARA DI AGRO'	SIC	Antillo, Casalvecchio Siculo, Limina
ITA030020	F. SAN PAOLO	SIC	Francavilla di Sicilia
ITA030021	TORRENTE SAN CATALDO	SIC	Motta Camastra
ITA030022	LECCETA DI S.FRATELLO	SIC	San Fratello
ITA030031	ISOLA BELLA, CAPO TAORMINA E CAPO S. ANDREA	SIC	Taormina
ITA030032	CAPO MILAZZO	SIC	Milazzo
ITA030033	CAPO CALAVA'	SIC	Gioiosa Marea
ITA030034	ROCCHE DI ROCCELLA VALDEMONE	SIC	Roccella Valdemone
ITA030035	ALTA VALLE DEL FIUME ALCANTARA	SIC	Floresta, Randazzo
ITA030036	RISERVA NATURALE DEL FIUME ALCANTARA	SIC	Roccella Valdemone, Castiglione di Sicilia, Mojo Alcantara, Malvagna, Francavilla di Sicilia, Motta Camastra, Gaggi, Calatabiano, Giardini Naxos, Randazzo, Graniti, Taormina

ITA030037	FIUMARA DI FLORESTA	SIC	Castroreale, Rodì Milici
ITA030038	SERRA DEL RE, MONTE SORO E BIVIERE DI CESARO'	SIC	Militello Rosmarino, Sant'Agata di Militello, San Fratello, Alcara Li Fusi, Cesarò, Longi, Tortorici, Galati Mamertino, Maniace, Bronte, Randazzo
ITA030039	MONTE PELATO	SIC	Cesarò, Caronia, Capizzi, Cerami
ITA030040	FONDALI DI TAORMINA - ISOLA BELLA	SIC	Taormina
ITA030041	FONDALI DELL'ISOLA DI SALINA	SIC	Santa Marina di Salina
ITA030042	MONTI PELORITANI, DORSALE CURCURACI, ANTENNAMARE E AREA MARINA DELLO STRETTO DI MESSINA	ZPS	Messina, Villafranca, Saponara, Rometta, Monforte San Giorgio
ITA030043	MONTI NEBRODI	ZPS	Caronia, Capizzi, Cerami, Casarò, Longi, San Fratello, San teodoro, Maniace, Randazzo, Floresta, Tortorici, Ucria, San Domenica Vittoria, Galati Mamertino, Alcara Li Fusi, Militello Rosmarino, Sant'Agata di Militello, San Salvatore di Fitalia, Frazzanò, S
ITA030044	ARCIPELAGO DELLE EOLIE - AREA MARINA E TERRESTRE	ZPS	Lipari, Santa Marina di Salina, Leni, Malfa

Contestualmente, il **Ptp** individua e promuove, anche attraverso piani e progetti tematici e di settore, lo sviluppo turistico compatibile con l'aumento della naturalità diffusa nel territorio provinciale, attraverso la realizzazione di un sistema di itinerari turistici che valorizzi le aree tutelate, gli elementi di interesse storico-artistico e le strutture ricettive, tali azioni sono indicate nel Piano Operativo del Sistema fisico-naturale.
Per il Parco dei Nebrodi, vigono le salvaguardie della legge istitutiva e successive modifiche, nonché le norme del Piano Territoriale del Parco adottato.
Per le riserve naturali ricadenti in seno al territorio provinciale restano in vigore, fino all'approvazione dei piani medesimi, le salvaguardie previste nei decreti istitutivi e successive modifiche.

ARTICOLO 22
RAPPORTI CON IL PTPR E CON I RELATIVI PIANI D'AMBITO

Il **Ptp** è redatto in coerenza con le linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale (approvate con Decreto Assessorato Regionale Beni Culturali ed Ambientali e della P.I. n. 6080 del 21.5.1999), ne specifica i contenuti e concorre nella definizione ed approfondimento di strategie di tutela e valorizzazione del patrimonio naturale, culturale, storico etno-antropologico, archeologico e monumentale del territorio provinciale. Fino alla definizione dei Piani Paesistici d'ambito ed alla loro entrata in vigore, il **Ptp** disciplina e definisce politiche di tutela e valorizzazione degli elementi suddetti, ferme restando tutte le prerogative dell'Amministrazione regionale dei beni culturali ed ambientali. All'atto che sancisce l' efficacia del Piano paesistico d'ambito provinciale, le previsioni del **Ptp** saranno adeguatamente resi coerenti attraverso un atto di regolazione appositamente stipulato tra la Provincia Regionale e l'Assessorato Regionale ai BB.CC.AA.

STAFF DI PROGETTAZIONE ARCH. FRANCO **ALIBRANDI**, ARCH. FRANCO **BONANNELLA** (UFFICIO DEL PIANO) - ARCH. **ANTONIO LIGA**, (CAPOGRUPPO)
ARCH. ANTONIO **CALIGIORE**, ARCH. GIUSEPPE **FALZEA**, ING. VINCENZO **FLERES**, ING. DOMENICO **PELLEGRINO**, ING. FRANCESCO **SAVOIA**

TITOLO II
AMBITI D'INTERVENTO DEL PTP

CAPO IV
VALORI TERRITORIALI RICONOSCIUTI DAL PIANO
SISTEMA DEI PARCHI E DELLE TUTELE

ARTICOLO 23
DEFINIZIONE E FINALITÀ DEL QUADRO DEI VALORI IDENTITARI DELLA PROVINCIA

Il **Ptp** si ispira alla valorizzazione delle risorse e degli elementi che definiscono l'identità dei luoghi e del patrimonio ambientale e storico-insediativo del territorio provinciale come enunciati nei disposti assunti al titolo I delle presenti norme. Al fine di definire le conseguenti ed idonee strategie, il quadro conoscitivo del Piano contiene il quadro completo dei VALORI DELL'IDENTITÀ CULTURALE E DELLE TUTELE AMBIENTALI E PAESAGGISTICHE. In essa sono contenuti gli elementi che, desunti ed individuati nelle analisi conoscitive e nei tavoli di co-pianificazione promossi nella fase di definizione quadro propositivo, costituiscono l'armatura dei valori presenti nel territorio, divenendo la fonte rispetto alla quale si articolano i Sistemi Strutturanti del Piano e le norme in quest'ultimi indicate. Tali elementi costituiscono il QUADRO DEI VALORI IDENTITARI DEL TERRITORIO PROVINCIALE, rappresentano riferimenti e vincoli territoriali non negoziabili, oltre che fonte di riferimento per l'armatura strutturale degli atti di pianificazione di livello locale e settoriale.

ARTICOLO 24
SISTEMA DEI PARCHI

La strategia di tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale protetto e delle risorse antropiche in esso insediate stabilmente come valore storico-culturale aggiunto è definita dal piano nel termine **"**SISTEMA DEI PARCHI**"** intesi come complesso inscindibile di valori ambientali e storici sui quali individuare azioni di armonizzazione al fine dello sviluppo sostenibile dell'economia della Provincia.

La finalità del SISTEMA DEI PARCHI è individuata nella istituzione organica e condivisa dei valori identitari, evidenziando oltre al sistema dei vincoli ambientali, gli elementi che rappresentano opportunità a vario livello per la definizione delle strategie del **Ptp** Il QUADRO OPERATIVO del PTP individua il SISTEMA DEI PARCHI attraverso i seguenti elementi di valutazione: le aree naturali consolidate nella prassi normativa attuale, le aree che presentano condizioni di criticità e sulle quali operare politiche e azioni di recupero; le aree che presentano connotazioni paesaggistiche ed ambientali da inserire nelle norme di tutela e valorizzazione; i luoghi che richiamano azioni e tutele specifiche del Piano; le aree insediate ed antropizzate sui quali operare azioni di contenimento delle attività urbanistiche ed insediative; le aree potenzialmente idonee ad accogliere i pesi insediativi e le infrastrutture necessarie all'implementazione delle strategie rappresentate nei sistemi strutturanti. A Tali valori il **Ptp** fa, pertanto, riferimento nell'articolazione delle proposte progettuali inserite all'interno del QUADRO PROPOSITIVO e nelle declinazioni del progetto contenute nel QUADRO OPERATIVO.

ARTICOLO 25
ELEMENTI DEI VALORI IDENTITARI DEL SISTEMA DEI PARCHI

I valori identìtari utilizzati al fine di definire la cornice strategica per l'attuazione del sistema dei parchi sono i seguenti:

1. valori identitari del sistema ambientale fisico-naturale posti a tutela;
2. valori identitari del paesaggio peloritano, recepiti nell'ambito della REP;
3. valori identitari del paesaggio nebroideo, recepiti nell'ambito della REP;
4. valori identitari delle aree intervallive, recepiti nell'ambito della REP:
5. valori identitari dell'armatura vegetazionale e rurale del territorio;
6. valori identitari dell'armatura storico-insediativa e del paesaggio diversamente antropizzato;
7. elementi dell'armatura storica . infrastrutturale:
8. aree e siti della memoria archeologica ed archeologica industriale;
9. aree ad alto rischio ambientale e di degrado paesaggistico;

ARTICOLO 26
EFFICACIA NORMATIVA, CRITERI ED INDIRIZZI NELLA FORMAZIONE DEL SISTEMA DEI PARCHI

Le strategie contenute nel SISTEMA DEI PARCHI hanno valore di indirizzo, ai sensi del comma 1 dell'articolo 9. Mentre hanno carattere prescrittivo sugli elementi disciplinati da altre norme e leggi e vincoli istituzionali in esso contenuti e riportati in quanto vincoli invarianti del territorio. Costituiscono riferimento operativo per la pianificazione comunale e per gli atti di programmazione e sviluppo territoriale di cui ai progetti strategici del PTP.
L'uso e gli interventi sugli elementi ed i siti richiamati nel quadro dei valori identitari che individuano il SISTEMA DEI PARCHI va operato secondo i criteri e gli obiettivi riportati nel Quadro Operativo cosi come definiti all'articolo 27.



ARTICOLO 27
MATRICE DELLE IDENTITÀ TERRITORIALI

Al fine di organizzare un sistema organico di riferimento dei valori identitari e delle conseguenti e possibili politiche di valorizzazione e di tutele ambientali e paesaggistiche declinate nel SISTEMA DEI PARCHI, il PTP individua la MATRICE DELLE IDENTITÀ TERRITORIALI.
All'interno di questa matrice sono presi in esame le opportunità territoriali presenti e le interrelazioni tra beni fisico-naturali e etnoantropici. L'obiettivo è connaturato nella ricerca di un sistema coordinato di valori territoriali dentro cui definire norme e azioni del Piano volti ad attuare le politiche di tutela e valorizzazione delle Unità individuate. In essi sono riportati gli elementi considerati invarianti rispetto ai quali confrontare ogni azione e trasformazione territoriale. Il rispetto di tali elementi è finalizzato al:
1. controllo e alla valutazione dei valori considerati insostituibili ed irripetibili;
2. ad introspettare e definire azioni ed interventi volti alla valorizzazione e alla conseguente fruibilità di tali risorse nel quadro delle direttive sullo sviluppo sostenibile. Gli indirizzi sul sistema ambientale definito nel quadro operativo, hanno inoltre lo scopo di orientare le azioni e i piani di comunicazione di cui alle attività di AGENDA 21 già operanti nei territori comunali.
Ogni ambito é costituito da un insieme di beni da fruire e può coincidere con una unità territoriale o può essere formato da elementi distribuiti nell'intero territorio. Fanno parte dello stesso ambito anche la rete infrastrutturale legata alla fruizione dei beni in esso presenti, l'insieme delle attrezzature ricettive e quelle legate ad altre realtà produttive.
Tali unità paesaggistico-ambientali sono racchiuse in aree paesaggistiche vaste aventi caratteri unitari per struttura orografica e geomorfologia e sono indicati e normati nel relativo quadro operativo del sistema fisico-naturale di cui al successivo titolo IV delle Norme d'attuazione operative:

ARTICOLO 28
AGGIORNAMENTO DEL QUADRO DEI VALORI IDENTITARI

Il quadro dei valori identitari è aggiornato dal SITAP della Provincia Regionale di MESSINA, secondo le direttive del DIPARTIMENTO PER L'ATTUAZIONE DEL PTP (DAP) e secondo i criteri organizzativi definiti nelle norme operative. Tale aggiornamento è finalizzato a precostituire gli elementi conoscitivi derivanti dalle trasformazioni e dagli interventi operati nel territorio al fine di procedere alla predisposizione della revisione quinquennale del Piano.

STAFF DI PROGETTAZIONE ARCH. FRANCO **ALIBRANDI**, ARCH. FRANCO **BONANNELLA** (UFFICIO DEL PIANO) - ARCH. **ANTONIO LIGA**, (CAPOGRUPPO)
ARCH. ANTONIO **CALIGIORE**, ARCH. GIUSEPPE **FALZEA**, ING. VINCENZO **FLERES**, ING. DOMENICO **PELLEGRINO**, ING. FRANCESCO **SAVOIA**

CAPO V
AMBITI E TIPOLOGIE D'INTERVENTO

ARTICOLO 29
AMBITI TERRITORIALI DEL PTP

Sono ambiti territoriali d'intervento del **Ptp** le partiture territoriali interessate, a diversi livelli, dalle azioni e dagli interventi previsti, sia aventi carattere d'indirizzo e coordinamento, sia aventi carattere prescrittivo.
Tali sono:

a) gli Ambiti Territoriali del Piano (**ATP**) cosi come individuate nel Quadro Propositivo;
b) le aree individuate per gli interventi diretti con valore prescrittivo;
c) I territori comunali;
d) Le aree intercomunali interessate da Progetti strategici e/o dai programmi di settore.

ARTICOLO 30
SISTEMI STRUTTURANTI DEL PTP

Sono definiti tali l'insieme degli ambiti tematici aventi valore strutturale, riferiti ad un unico tema strategico di pianificazione e costituiti da un quadro autonomo di previsioni progettuali del Piano, operate attraverso gli indirizzi, il coordinamento e le prescrizioni. Essi pertanto costituiscono la base tematica sulla quale sono redatti i Piani Operativi di cui al QUADRO OPERATIVO del PTP.
Sono Sistemi strutturanti:

a) SISTEMA AMBIENTALE FISICO-NATURALE;
b) SISTEMA RELAZIONALE–INFRASTRUTTURALE CON VALORI STORICO INSEDITIVI COMPLEMENTARI ALLE POLITICHE DI SVILUPPO.

ARTICOLO 31
TIPOLOGIE OGGETTO DI PIANIFICAZIONE

Le tipologie oggetto degli indirizzi del **Ptp** sono:

a) aree di interesse generale e specialistico assegnate dalla pianificazione locale;
b) aree soggette a tutela e valorizzazione dei valori del territorio;
c) aree soggette a recupero e riqualificazione
d) aree e ambiti soggetti a politiche specifiche di programmazione settoriale.

Le tipologie oggetto di prescrizioni del PTP sono:

a) aree pubbliche acquisite dalla Provincia per attrezzature e servizi ai sensi dell'art. 12 delle legge 9/86 e s.m.i.;

b) aree pubbliche per viabilità e infrastrutture della mobilità, ai sensi dell'art. 12 delle legge 9/86 e s.m.i.;
c) aree o immobili oggetto di recupero o rifunzionalizzazione per gli scopi istituzionali dell'Ente o per il compimento delle strategie del Piano all'interno delle quali sono disciplinati usi ed azioni in regime di compartecipazione istituzionale.

Le tipologie d'intervento soggette a prescrizione sono funzionali all'esercizio delle competenze dell'Ente ai sensi dell'art. 13 della Legge Regionale n.9/86.

STAFF DI PROGETTAZIONE ARCH. FRANCO **ALIBRANDI**, ARCH. FRANCO **BONANNELLA** (UFFICIO DEL PIANO) - ARCH. **ANTONIO LIGA**, (CAPOGRUPPO)
ARCH. ANTONIO **CALIGIORE**, ARCH. GIUSEPPE **FALZEA**, ING. VINCENZO **FLERES**, ING. DOMENICO **PELLEGRINO**, ING. FRANCESCO **SAVOIA**

TITOLO III
INDIRIZZI DEL PTP

CAPO VI
INDIRIZZI PER LA PIANIFICAZIONE DI SETTORE

ARTICOLO 32
SUSSIDIARIETÀ DEI PIANI E PROGRAMMI SETTORIALI

Le attività della pianificazione e programmazione di settore è espletata dalla Provincia Regionale per le competenze ad essa assegnate, e viene indicata Nel QUADRO OPERATIVO. Il resto della pianificazione settoriale e dei relativi documenti programmatici che non viene resa operativa nel presente **Ptp** e che afferisce ad altri soggetti o enti, costituisce un complemento alla realizzazione degli obiettivi assunti al livello di assetto territoriale provinciale, nel rispetto della piena autonomia operativa. Il **Ptp** verifica il livello di convergenza della suddetta attività, sia nelle presenti norme, sia nelle attività di aggiornamento e monitoraggio degli interventi e delle indicazioni contenute in tali piani o programmi.

ARTICOLO 33
PRINCIPI E CRITERI PER LA PIANIFICAZIONE DI SETTORE

Gli Indirizzi del **Ptp** costituiscono i principali riferimenti per l'individuazione delle priorità d'intervento di livello provinciale assegnate alla pianificazione di settore. Tali sono descritte e motivate negli elaborati cartografici e riportate all'interno dei sistemi strutturanti. I criteri posti alla base di tali indirizzi sono pertanto:

a. di visione strategica;

tali, individuano e valutano, gli interventi che sono finalizzati alla costruzione di una strategia di sviluppo che renda competitivo il territorio provinciale ed intenda inserirlo nel sistema dei mercati e delle relazioni interregionali ed europee, conclamando il principio della sostenibilità e del profilo identitario del tessuto storico-insediativo con gli interventi di sviluppo socio-economico e sociale locale e conseguente valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali;

b. di sistema;

che, rispetto alle singole priorità di settore, individuano come prioritari l'insieme di interventi intersettoriali tra loro coordinati ed interagenti a livello territoriale.

La valutazione degli esiti attesi dagli interventi, effettuata attraverso gli strumenti informativi del **Ptp**, dovrà costituire un riferimento per la selezione delle priorità.
L'insieme degli obiettivi che costituiscono il riferimento operativo per la definizione delle strategie e delle priorità è contenuto nei Piani Operativi dei sistemi strutturanti.
La Provincia potrà procedere ad una progressiva implementazione del sistema degli obiettivi settoriali e d'ambito e, coerentemente, dovrà sviluppare opportuni strumenti per il monitoraggio e l'aggiornamento degli interventi e delle indicazioni operative, in collaborazione con la Regione, i Comuni e gli altri soggetti interessati.

ARTICOLO 34
TIPOLOGIA E FINALITÀ DEI PIANI O DEI PROGRAMMI DI SETTORE

I piani di settore da redigere da parte della Provincia, di cui ai successivi articoli sono riconducibili a tre tipologie:

1. piani redatti dalla Provincia quali strumenti di attuazione e approfondimento diretto del **Ptp**;
2. piani e/o programmi redatti dalla Provincia per delega o di competenza;
3. piani e/o programmi di interesse regionale che si ripercuotono su tematiche settoriali di interesse provinciale;

Le suddette tipologie di Piani di settore dovranno confrontarsi con le linee della programmazione della Regione, che trovano la loro compiuta definizione nel Documento di programmazione economico–finanziaria regionale (Dpefr) e nel Programma Regionale di Sviluppo (PRS) che ne costituisce parte integrante, nonché nel POR 2007/2013 e successivi aggiornamenti. Essi possono costituire strumenti attuativi, di approfondimento e di specificazione, in grado di proporre modifiche al **Ptp** nel rispetto delle sue strategie generali. Le eventuali modifiche potranno essere recepite con le modalità di cui al successivo titolo VII nella definizione dei criteri e procedure per la redazione di varianti e l'accoglimento di modifiche al piano, previo parere del DIPARTIMENTO PER L'ATTUAZIONE DEL PTP (DAP).
Per le tipologie dei piani di settore il DIPARTIMENTO PER L'ATTUAZIONE DEL PTP (DAP) deve sempre esprimere parere prima della loro approvazione.
Per quanto riguarda i *Piani di settore del PTP*, il DIPARTIMENTO PER L'ATTUAZIONE DEL PTP (DAP) promuove e coordina la loro redazione e approvazione coinvolgendo gli altri uffici con competenze nelle materie trattate. Nel rapporto tra i piani deve prevalere il principio di complementarietà, per cui tutti i soggetti responsabili del procedimento devono tendere al conseguimento di obiettivi condivisi e assumersi le relative competenze. Il coinvolgimento dei soggetti terrà conto delle specifiche competenze e della specificità dei problemi da risolvere.
Tutti i piani provinciali trovano un riferimento operativo nel Programma Triennale dei Lavori Pubblici della Provincia che diviene pertanto strumento per la verifica della attuabilità delle opere di diretta competenza provinciale.
Gli aspetti che accomunano e che devono caratterizzare l'insieme dei piani provinciali per requisiti prestazionali ed obiettivi dei piani sono:

1. il riferimento al quadro della programmazione regionale ed extra-provinciale;
2. il Sistema della conoscenza, e il SITAP provinciale, che ne costituisce lo strumento operativo. La redazione dei piani di settore deve diventare occasione di interscambio tra il soggetto competente alla redazione del Piano stesso e le informazioni di base ed elaborazioni contenute nel SITAP provinciale al fine del proprio arricchimento; pertanto

STAFF DI PROGETTAZIONE ARCH. FRANCO **ALIBRANDI**, ARCH. FRANCO **BONANNELLA** (UFFICIO DEL PIANO) - ARCH. **ANTONIO LIGA**, (CAPOGRUPPO)
ARCH. ANTONIO **CALIGIORE**, ARCH. GIUSEPPE **FALZEA**, ING. VINCENZO **FLERES**, ING. DOMENICO **PELLEGRINO**, ING. FRANCESCO **SAVOIA**

gli studi alla base dei singoli piani dovranno essere sviluppati nei modi e con le tecniche più adeguate per integrare ed implementare il patrimonio di conoscenze del SITAP.

3. La coerenze con i criteri per la valutazione della compatibilità delle previsioni di trasformazione introdotti dalla Quadro dei valori identitari del territorio provinciale.
4. le previsioni d'intervento dovranno essere coerenti con le indicazioni contenute nella documentazione del **Ptp** e dovranno favorire il conseguimento degli *Obiettivi strategici generali* contenuti nei piani operativi dei sistemi strutturanti che rappresentano il riferimento per la definizione delle strategie e delle priorità.

ARTICOLO 35
PROCEDURE DI CONDIVISIONE E COORDINAMENTO DEI PIANI DI SETTORE ISTITUZIONE DELLA CONFERENZA INTERSETTORIALE PER IL PTP

La procedura per rendere coerenti i piani di settore al **Ptp** riguarda la definizione degli obiettivi, il metodo di redazione e la definizione dei criteri di intervento; essa comporta la programmazione di incontri sia di carattere tecnico, sia di carattere politico-istituzionale.
Tali incontri dovranno garantire sia un coordinamento interno, da realizzare tra gli uffici dei differenti settori della Provincia, che un coordinamento esterno, da realizzare tra Enti e soggetti istituzionali che presiedono e/o partecipano alla definizione dei progetti di intervento.
L'organizzazione di questi incontri potrà prevedere la predisposizione di specifiche elaborazioni, realizzate dal SITAP presso il DIPARTIMENTO PER L'ATTUAZIONE DEL PTP (DAP) al fine di garantire un confronto su basi informative condivise.
Per i piani di settore vigenti e/o predisposti contestualmente alla formazione del PTP si farà riferimento alle indicazioni sopra esposte nella redazione di eventuali aggiornamenti e/o integrazioni o per l'elaborazione di specifici approfondimenti individuati dallo stesso **Ptp**.
L'elenco dei piani di settore individuati, di cui ai successivi commi da *a)* a d *h*), è da assumere come primo riferimento per la definizione e la strutturazione delle attività di pianificazione e programmazione della Provincia.
La verifica e l'integrazione dell'elenco e dei contenuti dei piani di settore, nonché le competenze e le relazioni tra i diversi uffici della Provincia, dovranno essere oggetto di confronto e proposta nell'ambito di apposita *Conferenza Intersettoriale per il PTP*.

ARTICOLO 36
DEFINIZIONE DEI PROGRAMMI DI SETTORE

I Piani settoriali discendenti direttamente dalle prescrizioni del **Ptp** di cui al punto 1 del precedente articolo 34 sono:

- **a.** Piano della rete scolastica provinciale;
- **b.** Piano provinciale della mobilità;
- **c.** Piano provinciale delle piste ciclabili e della mobilità dolce;
- **d.** Piano della Rete Ecologica Provinciale (REP);
- **e.** Piano Energetico Provinciale;

STAFF DI PROGETTAZIONE ARCH. FRANCO **ALIBRANDI**, ARCH. FRANCO **BONANNELLA** (UFFICIO DEL PIANO) - ARCH. **ANTONIO LIGA**, (CAPOGRUPPO)
ARCH. ANTONIO **CALIGIORE**, ARCH. GIUSEPPE **FALZEA**, ING. VINCENZO **FLERES**, ING. DOMENICO **PELLEGRINO**, ING. FRANCESCO **SAVOIA**

Ad essi possono integrarsi, in relazione ai temi trattati, i Piani d'Area ed i Progetti Strategici, i quali possono interferire con essi e rappresentarne un ulteriore livello di attuazione.
I Piani di settore di cui ai punti 2 del precedente articolo 34 discendono da disposti legislativi regionali o statali ed interferiscono con le strategie del **Ptp**, pertanto sono oggetto di coordinamento attraverso gli indirizzi del PTP. Essi sono:

f. Piano provinciale per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani ed assimilabili;;
g. Piano d'attuazione e Sviluppo dei distretti turistici;
h. Programma provinciale di previsione e prevenzione di Protezione Civile;

I Piani di settore di cui al punto 3 del precedente articolo 34 sono recepiti dal quadro strutturale del **Ptp** in quanto avente carattere sovraordinato. Sono tali il:

g. Piano Territoriale Paesistico Provinciale (PTPR) declinato neinrelativi piani d'ambito n. 8 e 9 di cui alla Legge 431/85 e smi, nelle modalità e secondo i criteri definiti al precedente art. 5 delle Presenti Norme;
h. Piano Territoriale del Parco del Nebrodi nei contenuti e nei criteri che verranno definiti con il relativo atto di approvazione;
i. Piano Urbanistico Regionale (PUR) di cui alla Legge Regionale n. 71/78. Rispetto a quest'ultimo il **Ptp** costituisce riferimento strutturale conoscitivo e ne orienta le scelte strategiche riferite al territorio provinciale e alle relazioni con gli altri territorio delle province confinanti. Le relazioni ed il coordinamento tra PUR e PTP sono definiti nel protocollo d'intesa che va stipulato tra i due uffici competenti che a sua volta fa riferimento alla circolare ARTA n.1/2002 relativa ai processi di co-pianificazione finalizzati alla stesura del PUR. Il protocollo d'intesa tra i due uffici potrà essere aggiornato al fine dell'accoglimento delle nuove disposizioni normative regionali in materia di governo del territorio che eventualmente dovranno entrare in vigore successivamente all'adozione del presente **Ptp**.

ARTICOLO 37
A) PIANO DELLA RETE SCOLASTICA

E' lo strumento di programmazione che indirizza i criteri localizzativi di dettaglio e di potenziamento della rete scolastica provinciale in coerenza con quanto prescritto nel Piano operativo del sistema relazionale-infrastrutturale, ed indica gli indirizzi ed i criteri necessari per fornire un'offerta scolastica qualificata e coordinata ad ogni livello e per la realizzazione di un progetto educativo-formativo integrato con le potenzialità dei settori economici della Provincia; esso è proposto in attuazione degli indirizzi ministeriali di razionalizzazione della spesa pubblica e ai fini di una maggiore efficacia del servizio.
Dovrà rispondere prioritariamente ai seguenti indirizzi e criteri d'intervento:

1. ristrutturare e potenziare la dotazione delle attrezzature per l'istruzione primaria e secondaria tra i diversi ambiti del **Ptp**, anche in rapporto ai bacini di utenza;

2. integrare la dotazione delle attrezzature per l'istruzione in ciascuna ambito con particolare riferimento al livello gerarchico del centro;
3. garantire l'armonizzazione dell'accesso ai servizi scolastici con il servizio di trasporto pubblico;
4. qualificare le strutture scolastiche rispetto alla dotazione di infrastrutture di servizio (biblioteche, palestre, ...) ed alla qualità ambientale ed edilizia.
5. preordinare tutte le azioni sostenibili per attuare progettualità di risparmio energetico dei consumi.

ARTICOLO 38
B) PIANO PROVINCIALE DELLA MOBILITÀ E DELLA VIABILITÀ EXTRAURBANA

E' predisposto sulla base del documento d'indirizzi ed interventi prioritari (piano direttore) del Piano Regionale dei Trasporti, approvato dalla Giunta di Governo regionale (Delib. N. 322 del 11.10.2002 e Delib. N .375 del 20.11.2002) ed adottato con D.A. n.237 del 16 dicembre 2002.
Indica gli strumenti operativi per implementare le azioni del Piano regionale dei trasporti in sede provinciale.
Disciplina le attività del trasporto pubblico e le modalità di affidamento dei servizi pubblici per il collegamento dei centri urbani. Deve risultare coerente con le strategie del **Ptp** in ordine all'individuazione degli ambiti territoriali e dei bacini e delle polarità insediative prospettate nel nel relativo Piano Operativo. Il suddetto Piano è integrato da un programma dei servizi del trasporto pubblico che ha funzioni di carattere organizzativo e programmatico delle relative attività. In particolare il Programma suddetto assume le seguenti finalità:

- il completamento del processo di decentramento di funzioni e trasferimento di risorse dalla Regione alle Province ed ai Comuni capoluogo;
- l'individuazione del livello dei servizi minimi e loro programmazione;
- la separazione tra la funzione di regolazione, attribuita agli Enti Pubblici, e quella di gestione dei servizi, svolta dalle aziende di trasporto;

Ed inoltre dovrà prevedere:

- l'esplicita offerta di servizi finanziata con risorse pubbliche;
- l'attuazione di standard qualitativi con un costante monitoraggio della qualità ed il perseguimento di obiettivi di miglioramento;
- la definizione delle modalità di affidamento dei servizi e gli strumenti di regolazione utilizzati.
- azioni sostenibili per attuare progettualità di risparmio energetico.

ARTICOLO 39
C) PIANO PROVINCIALE DELLE PISTE CICLABILI E DELLA MOBILITÀ DOLCE

Il Piano provinciale delle piste ciclabili e della mobilità dolce costituisce coerente specificazione del **Piano regionale della mobilità non motorizzata in Sicilia.** Disciplina gli interventi di riuso e

STAFF DI PROGETTAZIONE ARCH. FRANCO **ALIBRANDI**, ARCH. FRANCO **BONANNELLA** (UFFICIO DEL PIANO) - ARCH. **ANTONIO LIGA**, (CAPOGRUPPO)
ARCH. ANTONIO **CALIGIORE**, ARCH. GIUSEPPE **FALZEA**, ING. VINCENZO **FLERES**, ING. DOMENICO **PELLEGRINO**, ING. FRANCESCO **SAVOIA**

rifunzionalizzazione del patrimonio infrastrutturale storico, di quello dismesso e dei percorsi naturalistici ed escursionistici al fine di favorire e promuovere un elevato grado di mobilità ciclistica, ippica e/o a traffico rotabile limitato e regolamentato complementare all'uso dei veicoli a motore nelle aree urbane ed extraurbane e nei collegamenti con il territorio contermine. Il Piano si lega strettamente alle strategie di sviluppo turistico naturalistico ed escursionistico di cui al Piano Operativo del sistema relazionale-infrastrutturale. Comprende i dati sui flussi ciclistici, delle lunghezze dei tracciati, della stima economica di spesa e di una motivata scala di priorità e di tempi di realizzazione. Esso assume i criteri espressi negli studi di fattibilità assunti dalla Provincia Regionale con particolare riguardo al riuso dei tracciati ferroviari dimessi. l livello di indagini preliminari e di dettaglio degli elaborati di piano dovrà essere adeguato alla estensione dimensionale della rete della mobilità lenta ed alla complessità del modello di organizzazione e di gestione dell'intero circuito prospettato dal **Ptp**.

ARTICOLO 40
D) PIANO DELLA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE (REP)

Il PTP recepisce gli indirizzi dello Schema Direttore della Rete Ecologica Provinciale nel Piano Operativo del sistema fisico-naturale cosi come individuato e descritto nei contenuti e negli ambiti d'interesse, all'art. 21 delle presenti norme.
Il Piano della Rete Ecologica dovrà definire azioni mirate alla configurazione dettagliata dei valori ambientali e definire il coordinamento dei piani di gestione redatti e da redigere. Costituisce il quadro di riferimento essenziale per le metodologie di formazione degli strumenti di pianificazione comunali al fine di mantenere una gestione coerente con gli obiettivi di tutela,
Nella rete ecologica sono assunte le unità di paesaggio ed i valori in esso presenti cosi come definiti dai Piani Paesistici d'Ambito. Le prescrizioni operative che recepiscono la RES sono riportate nel piano operativo del sistema fisico-naturale e nelle relative norme attuative del Piano.

ARTICOLO 41
E) PIANO ENERGETICO PROVINCIALE (PEP)

Il Piano Energetico Provinciale (PEP), coerentemente con le linee di assetto territoriale del **Ptp**, con gli indirizzi del 6° Programma di Azione ambientale della Commissione Europea, con gli impegni assunti dalle linee di indirizzo del Piano energetico regionale per contribuire alla riduzione delle emissioni di provenienza energetica e con le previsioni del Piano Energetico stesso, è chiamato a promuovere azioni di:

- - censimento delle potenzialità offerte dalle fonti energetiche rinnovabili e loro valorizzazione sostenibile;
- - razionalizzazione del sistema energetico e riduzione dei consumi;
- - recupero di energia dalle frazioni combustibili dei rifiuti.

A tal fine, il Piano Energetico Provinciale prevede:

- - la promozione di impianti di sfruttamento delle diverse energie rinnovabili (eolico, biomasse, fotovoltaico, solare termico, idroelettrico, geotermico), facendo proprio l'obiettivo di una tendenziale chiusura dei cicli energetici a livello locale; conseguentemente, l'energia prodotta dovrà essere disponibile prioritariamente per gli utenti prossimi al luogo di installazione dei nuovi impianti;
- - criteri di dimensionamento e localizzazione dei nuovi impianti che soddisfino il miglioramento complessivo dell'ecosistema provinciale, l'inserimento paesistico e la produzione energetica, anziché l'ottimizzazione della sola produzione;
- - la verifica, anche attraverso l'uso di appropriati indicatori ambientali che le previsioni del piano stesso contribuiscano a diminuire le pressioni esercitate sulle diverse risorse e a migliorare lo stato delle diverse risorse ambientali, sia all'interno che all'esterno del territorio provinciale.

ARTICOLO 42
F) PIANO PROVINCIALE PER LA LOCALIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI DI SMALTIMENTO DEI RIFIUTI E L'INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE NON IDONEE

Il Piano provinciale per la localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti e l'individuazione delle zone non idonee è lo strumento per la pianificazione dell'attività di smaltimento sul territorio provinciale. Tale strumento è previsto dall'art. 197 del Decreto Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 " Norme in materia ambientale".
Tale Piano tiene conto di tutte le prescrizioni tecniche derivanti dalle norme nazionali ed europee vigenti o che dovessero intervenire per disciplinare la materia.
La predisposizione del Piano provinciale è promossa dalla Provincia regionale di MESSINA, sentita l'autorità d'ambito. Il Piano provinciale deve essere aggiornato ogni qualvolta intervengono modifiche significative ai piani regionali.

ARTICOLO 43
G) PIANO DI INDIVIDUAZIONE E SVILUPPO DEI DISTRETTI TURISTICI

E' redatto ai sensi della legge regionale 15.9.2005, n.10 che all'art. 6 disciplina i *Distretti turistici,* definendoli come quei contesti omogenei o integrati comprendenti ambiti territoriali appartenenti anche a più province e caratterizzati da offerte qualificate di attrazioni turistiche e/o di beni culturali, ambientali, ivi compresi i prodotti tipici dell'agricoltura e/o dell'artigianato locale.
Il piano si ispira ai seguenti indirizzi e criteri d'intervento:
1. valorizzare e diversificare l'offerta turistica in modo coerente con le risorse paesistiche e ambientali dei luoghi, valorizzando le identità locali e minimizzando gli impatti;
2. promuovere l'attività turistica in funzione del recupero e della valorizzazione del patrimonio storico-artistico-culturale-archeologico e paesistico-ambientale, con particolare attenzione al potenziamento e riqualificazione delle strutture del turismo museale e/o connesso ad attività musicali e teatrali;

STAFF DI PROGETTAZIONE ARCH. FRANCO **ALIBRANDI**, ARCH. FRANCO **BONANNELLA** (UFFICIO DEL PIANO) - ARCH. **ANTONIO LIGA**, (CAPOGRUPPO)
ARCH. ANTONIO **CALIGIORE**, ARCH. GIUSEPPE **FALZEA**, ING. VINCENZO **FLERES**, ING. DOMENICO **PELLEGRINO**, ING. FRANCESCO **SAVOIA**

3. promuovere azioni sinergiche con le attività agricole al fine di sviluppare nuove offerte turistiche, con particolare attenzione ai territori la cui conservazione, anche a fini ambientali, paesistici e turistici, è strettamente correlata ad un uso produttivo compatibile con i caratteri dei suoli;
4. favorire forme di turismo integrative e funzionali al mantenimento e sviluppo dell'attività agricola dove essa è sottoposta a limiti naturali che ne condizionano la redditività;
5. integrare l'offerta di servizi turistici con l'offerta di strutture sportive e più in generale di strutture per il turismo verde, in modo da rendere economicamente più conveniente la loro realizzazione e gestione.
Detto Piano individua nel territorio provinciale o con valenze extra-provinciali, attraverso accordi partenariali, la consistenza e la natura dei distretti turistici ed il relativo piano di sviluppo previsto dalla legge regionale. Indica pertanto i seguenti elementi.
a) numero e ubicazione dei soggetti partecipanti con specifico riferimento alla consistenza demografica ed alla estensione territoriale complessiva interessata;
b) presenza, nell'ambito del distretto turistico, degli elementi di attrazione turistica e delle emergenze culturali, ambientali e paesaggistiche che caratterizzano il territorio nonché le sue potenzialità;
c) partecipazione dei soggetti privati al co-finanziamento dei progetti;
d) redazione di un *piano di sviluppo turistico* non inferiore a tre anni che contenga una dettagliata ricognizione delle risorse turisticamente rilevanti disponibili nell'area. Al piano di sviluppo turistico deve essere annesso un programma finanziario nel quale risultino specificate le risorse di cui si avvale il distretto turistico.
Detto Piano è approvato dal competente assessorato regionale, La provincia esprime un parere di compatibilità con il **Ptp** ed in particolare valuta:
a) L' idoneità del piano a promuovere la valorizzazione turistica del territorio secondo le linee definite dal **Ptp**;
b) caratteristiche, consistenza e idoneità del tessuto imprenditoriale coinvolto direttamente e indirettamente nella produzione dell'offerta turistica;
c) adeguatezza delle risorse conferite dai proponenti per la copertura a regime delle spese di funzionamento del distretto turistico.

ARTICOLO 44
H) PROGRAMMA PROVINCIALE DI PREVISIONE E PREVENZIONE DI PROTEZIONE CIVILE - PIANO DI EMERGENZA

Rientra tra gli adempimenti della Provincia predisporre e adottare il **Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione di Protezione Civile** - Piano di emergenza ai sensi della L. 225/92 art. 13 e del D.Lgs. 112/98 art. 108 comma b.2, come recepiti nell'ordinamento regionale siciliano.
Il Piano prevede l'insieme delle attività di individuazione dei rischi, quelli di previsione e prevenzione degli eventi, nonché delle procedure di Protezione Civile per fronteggiare un qualsiasi evento calamitoso atteso nel territorio della Provincia.
Il Piano suddetto, attraverso l'analisi dei rischi, fornisce a scala intermedia, una sintesi delle "conoscenze" del territorio in forma di Sistema Informativo Territoriale in modo da consentire la consultazione ed anche il mantenimento e l'aggiornamento nel tempo dei dati.
Il Piano è strutturato in modo settoriale per ogni rischio con scenari limitati agli eventi legati al rischio in esame ed analizza il rischio di inondazione, idrogeologico, meteorologico, sismico e di

incendi boschivi, e le loro certe e probabili interazioni poiché l'area in questione risulta particolarmente esposta a tali rischi soprattutto per la complessità geomorfologica e idrografica.
Il Piano è aggiornato periodicamente per consentire di gestire l'emergenza nel modo migliore, in considerazione dell'evoluzione dell'assetto territoriale. E' uno strumento dinamico e modificabile in conseguenza dei cambiamenti che il sistema territoriale subisce, e necessità, per essere utilizzato al meglio nelle condizioni di alto stress, di verifiche e aggiornamenti periodici.
Il processo di verifica e aggiornamento può essere inquadrato secondo uno schema organizzativo ciclico, finalizzato ad affinare e perfezionare in continuazione la performance e la qualità degli interventi. La valutazione delle tipologie di rischio che Piano deve affrontare sono:

1. la valutazione dei rischi idrogeologici, sismici, d'incendio boschivo, finalizzata alla realizzazione della carta di sintesi generale riportante i tematismi relativi ai fenomeni interagenti più o meno direttamente con il sistema antropico, individuando le aree per cui sarà necessario produrre carte di sintesi e di dettaglio;
2. la valutazione del rischio industriale per quanto compete alla provincia regionale;
3. la definizione di macroscenari relativi alle situazioni di maggior rischio esistenti sul territorio, in modo da fornire alle Amministrazioni comunali le informazioni di base su cui sviluppare i Piani di Emergenza Comunali;
4. la definizione di sistemi di monitoraggio;
5. la pianificazione delle procedure di risposta all'emergenza;
6. la pianificazione delle risposte di intervento.

STAFF DI PROGETTAZIONE ARCH. FRANCO **ALIBRANDI**, ARCH. FRANCO **BONANNELLA** (UFFICIO DEL PIANO) - ARCH. **ANTONIO LIGA**, (CAPOGRUPPO)
ARCH. ANTONIO **CALIGIORE**, ARCH. GIUSEPPE **FALZEA**, ING. VINCENZO **FLERES**, ING. DOMENICO **PELLEGRINO**, ING. FRANCESCO **SAVOIA**

STAFF DI PROGETTAZIONE ARCH. FRANCO **ALIBRANDI**, ARCH. FRANCO **BONANNELLA** (UFFICIO DEL PIANO) - ARCH. **ANTONIO LIGA**, (CAPOGRUPPO)
ARCH. ANTONIO **CALIGIORE**, ARCH. GIUSEPPE **FALZEA**, ING. VINCENZO **FLERES**, ING. DOMENICO **PELLEGRINO**, ING. FRANCESCO **SAVOIA**

CAPO VII
INDIRIZZI PER AMBITI TERRITORIALI DEL PIANO

ARTICOLO 45
VALORI VOCAZIONALI E FINALITÀ DELLE UNITÀ TERRITORIALI

Gli AMBITI TERRITORIALI DEL PIANO costituiscono il livello intermedio d'attuazione del **Ptp**. Essi rilevano una partitura del territorio in ragione dei caratteri vocazionali e produttivi radicati nella storia dell'insediamento umano. Sono ambiti, inoltre, che costituiscono aggregazioni iniziali delle politiche di programmazione e delle strategie di sviluppo (pianificazione strategica programmi ed aggregazioni per l'attivazione della programmazione comunitaria (fers). Le UTI sono finalizzati anche alla formazione di consorzi o unioni di comuni anche in unificazione tra più ambiti per produrre strategie comuni di sviluppo. A far data dalla approvazione del PTP le iniziative legate alla formazioni di consorzi e unioni istituite secondo la legislazione vigente, va resa coerente con la partitura territoriale definita dalle UTI. In sede di formazione delle stesse aggregazioni, finalizzate alla stesura di programmi o piani strategici con ricadute sulla realizzazione di servizi d'area vasta o di progetti di sviluppo sovraccomunali, La provincia sarà chiamata a pronunciarsi ed ha valutare eventuali modifiche delle UTI e di ulteriori suddivisioni, tenendo conto del rispetto delle strategie complessive del PTP. Le UTI sottoposte nel corso della formazione dl quadro propositivo ed ulteriormente integrate nel corso dei suggerimenti proposti nelle conferenze di concertazione, sono cosi articolate:

DENOMINAZIONE DEGLI ATP	COMUNI
1. AMBITO DELL'AREA INTEGRATA DELLO STRETTO	MESSINA, CONDRÒ, GUALTIERI SICAMINÒ, MONFORTE SAN GIORGIO, PACE DEL MELA, ROCCAVALDINA, SAN PIER NICETO, ROMETTA, SAPONARA, SAN FILIPPO DEL MELA, SANTA LUCIA DEL MELA, SPADAFORA, TORREGROTTA, VALDINA, VENETICO, VILLAFRANCA,.
2. AMBITO COSTIERO IONICO ALCANTARA	ALI TERME, ALI, CASTELMOLA, ROCCALUMERA, SANTA TERESA DI RIVA, FURCI SICULO, ITALA, NIZZA DI SICILIA, LETOIANNI, LIMINA, ROCCAFIORITA, GALLODORO, MANDANICI, ANTILLO, CASALVECCHIO SICULO, FIUMEDINISI, FORZA D'AGRO, GAGGI, PAGLIARA, MONGIUFFI MELIA, GIARDINI NAXOS, SAVOCA, SCALETTA ZANCLEA, SANT'ALESSIO, TAORMINA, FRANCAVILLA DI SICILIA, MOIO ALCANTARA, MOTTA CAMASTRA. GRANITI, MALVAGNA.
3. AMBITO DEGLI INSEDIAMENTI CONTESTUALI AL POLO MULTIMODALE DEI SERVIZI	BARCELLONA POZZO DI GOTTO, BASICO', CASTROREALE, FALCONE, FONDACHELLI FANTINA, FURNARI, MAZZARA' SANT'ANDREA, MERI, MILAZZO, OLIVERI, RODI MILICI, , NOVARA DI SICILIA, TERME VIGLIATORE, TRIPI.
4. AMBITO DELLE ISOLE EOLIE	LIPARI, LENI, MALFA, SANTA MARINA SALINA
5. AMBITO NEBROIDEO ORIENTALE	PATTI, SAN PIERO PATTI, RACCUIA, UCRIA, SINAGRA, MONTALBANO ELICONA, SANT'ANGELO DI BROLO, FICARRA, BROLO, PIRAINO, GIOIOSA MAREA MONTAGNAREALE, FLORESTA, LIBRIZZI, ROCCELLA VALDEMONE, SANTA DOMENICA DI VITTORIA.
6. AMBITO NEROIDEO CENTRALE	ACQUEDOLCI, ALCARA LI FUSI, CAPO D'ORLANDO, NASO, CASTELL'UMBE RTO, TORTORICI, SAN SALVATORE DI FITALIA, MIRTO, FRAZZANÒ, CESARÒ, SAN TEODORO, SANT'AGATA MILITELLO, , SAN FRATELLO, , MILITELLO ROSMARINO, TORRENOVA, CAPRILEONE, LONGI, SAN MARCO D'ALLUNZIO, GALATI MAMERTINO.
7. AMBITO NEBROIDEO OCCIDENTALE	CARONIA, SANTO STEFANO DI CAMASTRA, MOTTA D'AFFERMO, MISTRETTA, CASTEL DI LUCIO, PETTINEO, REITANO, TUSA, CAPIZZI.

Sulla base degli ATP sono state condotte ed organizzate le fasi di ascolto del Piano, e sono state individuati profili identitari e vocazionali per la predisposizione di azioni e interventi condivisi dalle municipalità interessate.

STAFF DI PROGETTAZIONE ARCH. FRANCO **ALIBRANDI**, ARCH. FRANCO **BONANNELLA** (UFFICIO DEL PIANO) - ARCH. **ANTONIO LIGA**, (CAPOGRUPPO)
ARCH. ANTONIO **CALIGIORE**, ARCH. GIUSEPPE **FALZEA**, ING. VINCENZO **FLERES**, ING. DOMENICO **PELLEGRINO**, ING. FRANCESCO **SAVOIA**

ARTICOLO 46
CRITERI D'ATTUAZIONE DEGLI INDIRIZZI PER GLI ATP
PIANI STRATEGICI E PIANI URBANISTICI INTERCOMUNALI

Le proposizioni e le strategie di sviluppo del **Ptp** indicano le vocazioni dell'area e indirizzano i processi di integrazione e coesione delle aree con il territorio provinciale e con il livello regionale del quadro strategico territoriale. Relativamente alle modalità di attuazione ed ai processi di sviluppo territoriale, fermo restando le prerogative istituzionali del **Ptp,** e dei PRG e la condivisione degli indirizzi dello stesso. Gli ATP adottano un proprio **PIANO STRATEGICO** a carattere multisettoriale che costituisce un atto volontario di programmazione e pianificazione di azioni ed interventi finalizzati agli obiettivi di sviluppo sociale ed economico, individuati ad atti a sostenere ed attuare eventuali forme di cooperazione e solidarietà nell'espletamento dei servizi sociali e produttivi posti nello stesso piano strategico. Esso è dunque uno strumento di pianificazione-programmazione con finalità strettamente operative al fine di rendere operabili le strategie e le vocazionalità che il **Ptp** ha inteso individuare per esse all'interno di una cornice di complementarietà e di sussidiarietà rispetto a tutto il territorio provinciale.

Il piano strategico non è un piano urbanistico di apposizione di vincoli, ma si configura, come uno strumento di natura programmatica ed urbanistico-territoriale intercomunale che declina sul piano strettamente operativo le strategie del **Ptp** poste per l'ATP Con il Piano d'area si attiva, un processo di condivisione tra le municipalità interessate onde pervenire ad un assetto dell'area coerente con le strategie date e perseguite dal **Ptp**.

Si prefigge inoltre lo scopo di armonizzare la pianificazione urbanistica locale al fine di evitare duplicazioni incoerenti di aree, destinazioni d'uso specifiche di servizi, di offrire un profilo identitario delle offerte territoriali in termini di ricettività turistica e di sviluppo produttivo del territorio dell'ATP, cosi da dare impulso e identità di obiettivo alle filiere produttive. Si costituisce, pertanto, come strumento di attuazione degli indirizzi delle trasformazioni territoriali, di coordinamento e sviluppo di progettualità di valenza sovracomunale, operate in coerenze e dentro la griglia strutturale, strategica ed infrastrutturale indicata dal **Ptp e** nei relativi Piani Operativi dei sistemi strutturanti.

I comuni interessati possono attivare forme di pianificazione più strettamente prescrittiva, al fine di pervenire ad un modello coerente di pianificazione urbanistica, attraverso al predisposizione di **PIANI URBANISTICI INTERCOMUNALI** che avranno come base conoscitiva e strutturale il PTP e sostituiranno i Piani Regolatori Comunali secondo le prerogative della legge regionale 15/91 e della legge 1150/42. Gli ambiti di tali piani possono riguardare anche parti delimitate delle UTI. Tali piani urbanistici sono redatti con l'assistenza diretta del DIPARTIMENTO PER L'ATTUAZIONE DEL PTP.

Il Piano strategico dell'UTI assume le seguenti finalità:

1. fa riferimento ai temi di natura ambientale e del territorio "non urbanizzato"; di natura insediativa; in materia di servizi e di infrastrutture.

2. indica per i diversi temi, le questioni da affrontare ai fini dell´ adeguamento al **Ptp** dei PRG comunali.

3. favorisce l´individuazione e l´attivazione di interventi progettuali da sviluppare nel medio-breve periodo.

4. considera i territori con i quali si determinano più stretti rapporti (anche ambiti) extra provinciali con riferimento ai diversi temi trattati.

5. ha valore di pianificazione strategica proponibile ai tavoli della programmazione regionale.

I contenuti sono indicati nella:

1. definizione delle politiche di sviluppo e che contribuiscano alla realizzazione delle finalità dell'ATP.

2. definizione del quadro di riferimento strategico per i sistemi infrastrutturale, territoriale-insediativo ed ambientale con specifica attenzione alle opportunità di sviluppo dei tessuti urbani e buona dotazione di servizi, con riferimento ai diversi scenari infrastrutturali. Evidenzia le specificità territoriali e vocazionali e delle opportunità-criticità delle relazioni con ambiti extra – provinciali. Individua gli interventi progettuali condivisi da sviluppare nel medio-breve periodo, e stima di massima delle risorse necessarie a sostenerne le attuazioni;

3. Nella individuazione degli "interventi progettuali" da parte delle comunità locali, con una schedatura che ne evidenzi potenzialità e criticità, attraverso la ricognizione/valutazione dalle principali previsioni e programmi e progetti di intervento che riguardano il contesto territoriale; della selezione delle proposte, dei programmi e dei progetti di intervento, sotto il profilo dell'ammissibilità e della coerenza con il contesto e con le strategie del **Ptp**. Ciò attuando un percorso partecipativo degli Enti locali, finalizzato ad individuare le priorità condivise;

4. Nella operatività dei progetti strategici e di parte di essi individuati dal **Ptp**, e negli interventi ad esso demandati cosi come richiamato nelle relative schede. Nella consapevolezza che le azioni dei Progetti strategici del **Ptp** sono affidate ad una unica regia dell''Ente Provincia, ma con la presenza e compartecipazione delle municipalità interessate, sia sul profilo tecnico che politico-decisionale.

5. Nella definizione di procedure e nella ricerca di risorse che possano garantire l'attuabilità degli interventi, nell'ottica di individuare forme di compensazione/perequazione delle risorse tra i comuni. I Piani d'Area dovranno offrire elementi di armonizzazione del quadro programmatico dei comuni e con la Provincia, soprattutto in ordine alla stesura dei Programmi triennali delle Opere Pubbliche.

STAFF DI PROGETTAZIONE ARCH. FRANCO **ALIBRANDI**, ARCH. FRANCO **BONANNELLA** (UFFICIO DEL PIANO) - ARCH. **ANTONIO LIGA**, (CAPOGRUPPO)
ARCH. ANTONIO **CALIGIORE**, ARCH. GIUSEPPE **FALZEA**, ING. VINCENZO **FLERES**, ING. DOMENICO **PELLEGRINO**, ING. FRANCESCO **SAVOIA**

CAPO VIII
INDIRIZZI ED EFFETTI DEL PTP SULLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA LOCALE

ARTICOLO 47
EFFETTI DEL PTP SUI PIANI URBANISTICI COMUNALI VIGENTI

Il Piano Regolatore Generale comunale ed i relativi strumenti d'attuazione sono redatti secondo i criteri e gli indirizzi metodologici stabiliti dalla circolare assessoriale n. 2/2002. Il **Ptp** non ha effetti giuridici sulla natura dimensionale e tipologica del regime d'uso dei suoli reso efficace dai PRG comunali redatti, adottati e approvati ai sensi della L.R. 71/78, e L.R. n. 15/91. Tuttavia esso costituisce variante con efficacia immediata e diretta, limitatamente alle norme prescrittive riportate nel Quadro Operativo del Piano e secondo le procedure d'attuazione delle stesse di cui al successivo alle norme operative.
Mentre le norme d'indirizzo e coordinamento del **Ptp** costituiscono il quadro di riferimento rispetto a cui trovano coerenza i Piani Regolatori Comunali, nella loro fase formativa, rispetto al quadro strutturale e strategico del **Ptp** e alle conseguenti politiche territoriali assunte dalla Provincia Regionale.

ARTICOLO 48
MODALITÀ DI ADEGUAMENTO DEI PIANI URBANISTICI VIGENTI AL PTP

A far data dalla adozione del **Ptp** sono vigenti le norme di salvaguardia in tutto il territorio provinciale, limitatamente alle aree ed alle aree soggette a prescrizione cosi come indicati nel Quadro Operativo. In dette aree non sono pertanto operabili gli interventi previsti dal PRG che non contrastino con le previsioni del **Ptp**. A far data dalla approvazione del **Ptp** e dalla conseguente piena efficacia dello stesso sulle aree suddette, si procede alla attuazione e le relative prescrizioni che costituiscono immediata variante ai PRG. I comuni sono pertanto onerati a procedere all'adeguamento degli elaborati dei PRG entro e non oltre 180 giorni dalla entrata in vigore del **Ptp**. Gli adempimenti di adeguamento sono operati secondo i seguenti criteri:
1. recepimento del quadro strutturale del **Ptp** e del relativo QUADRO DEI VALORI E DELLE MATRICI DELLE OPPERTUNITÀ come indicate precedentemente. Tali indicazioni hanno valore d'indirizzo e di disciplina d'uso relativamente alle aree soggette a tutela e salvaguardia ambientale e alle altre aree disciplinate dalla Rete Ecologica Provinciale riportata negli stessi elaborati.
2. adeguamento dei PRG ai criteri di utilizzazione indicati negli elaborati del Quadro Operativo. Gli Uffici comunali sono onerati alla modifica degli elaborati relativi al regime d'uso dei suoli per accogliere le eventuali nuove localizzazioni infrastrutturali del **Ptp**.
3. aggiornamento del sistema di gestione e comunicazione dei PRG. Vanno riportati gli elaborati dello stesso su piattaforma digitale georeferenziata con sistema GB e sincronizzate al sistema

informativo del nodo provinciale del SITR secondo le modalità di cui alle successive norme operative.

Al fine di rendere efficace il processo di adeguamento onde poter consentire una efficace rete di monitoraggio delle trasformazioni territoriali l'Ufficio del **Ptp** fornisce l'assistenza necessaria alla realizzazione di tali adempimenti secondo atti di regolazione stipulati e sottoscritti tra Provincia e Comuni.

ARTICOLO 49
INDIRIZZI PER LA STESURA DEI NUOVI PRG E DELLE RELATIVE VARIANTI GENERALI

I comuni che, a far data dall'entrata in vigore del **Ptp**, risultano al momento impegnati nella revisione o nella rielaborazione del proprio PRG, sia con o senza schema di massima adottato, sono onerati a redigere lo stesso sulla base dei criteri stabiliti dalla legge 15/91 e s.m.i. e dalla circolare assessoriale di indirizzo n. 2/2002, Inoltre sono impegnati anche ad attuare i seguenti criteri prestazionali generali finalizzati a rendere coerenti le scelte della pianificazione locale con il quadro strutturale e strategico del **Ptp**:

1. recepire gli indirizzi ed i contenuti del quadro dei valori del **Ptp** e conseguentemente disciplinare coerentemente ad essa le azioni e prescrizioni di tutela dei seguenti valori:
    - la tutela paesistico-ambientale per la valorizzazione delle risorse fisico-naturali e storico-culturali;
    - la salvaguardia degli ambiti di pericolosità geomorfologica e idrogeologica e dei suoli di pianura ad elevata vulnerabilità;
    - valorizzare e immettere nel circuito infrastrutturale a mobilità dolce i tracciati e le regge trazzere individuate nel Quadro dei Valori;
2. recepire le prescrizioni localizzative del **Ptp** contenute nel quadro operativo e riportate negli elaborati del Piano Operativo del sistema relazionale infrastrutturale;
3. normare nel dettaglio le tipologie insediative eventualmente assentite nelle zone preposte, articolando il disegno del Piano, fino al dettaglio degli isolati e dei percorsi in maniera da garantire qualità e unitarietà ai tessuti urbani di nuovo impianto.
4. assumere l'immediata attuabilità del Piano per le aree urbane storiche recependo le direttive di cui alla circolare assessoriale n.3/2000 e attuando il piano particolareggiato secondo i casi espressamente riportati nelle norme attuative.
5. disciplinare le modalità di realizzazione dei percorsi e degli spazi pubblici definendo appositi abachi di tipologie d'arredo urbano e di indici di piantumazione;
6. salvaguardare la funzionalità delle principali linee di comunicazione esistenti e dei corridoi individuati per la realizzazione di nuove infrastrutture;
7. salvaguardare gli ambiti individuati per previsioni insediative di livello sovracomunale.

ARTICOLO 50
INDIRIZZI PER L'INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI DI SVILUPPO INSEDIATIVO

Le presenti norme d'indirizzo del **Ptp** sono inoltre finalizzati alla massimizzazione dell'efficienza territoriale ed urbanistica, alla minimizzazione degli impatti sull'ambiente, sul paesaggio e sulle aree agricole, alla prevenzione del rischio idrogeologico e alla difesa del suolo in generale al fine di dare corso alla tutela dei valori contenuti nel territorio provinciale.

Gli indirizzi individuati sono pertanto strettamente connessi al rispetto del Quadro dei Valori. Inoltre, il **Ptp** definisce i seguenti indirizzi per la pianificazione urbanistica locale relativi alla pianificazione degli ambiti di sviluppo insediativo.

1. Indirizzi per l'inquadramento territoriale e urbanistico. Al fine di rendere sinergica, anche dal punto di vista dei tempi e della programmazione delle risorse finanziarie, l'individuazione degli obiettivi e la formazione degli strumenti urbanistici comunali con gli indirizzi e le indicazioni del **Ptp**, si prescrivono procedure che attivino tre ordini di confronto preventivo rispetto alla identificazione degli obiettivi e delle scelte e in particolare rispetto a:

- la collocazione del singolo comune nell'ordinamento delle ATP del **Piano;**
- le destinazioni d'uso compatibili con le caratteristiche fisico-naturali dei suoli, contenute nel Quadro dei valori identitari delle compatibilità d'uso urbanistico;

2. Indirizzi insediativi ambientali, paesistici, morfologici. Il **Ptp** recepisce le indicazioni del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) e dei relativi piani d'ambito n. 8 e 9 che individuano nella forma urbana l'elemento identificativo dei luoghi, sui quali deve esercitare azioni di tutela e di indirizzo; pertanto anche nella localizzazione e nel dimensionamento dello sviluppo insediativo si dovrà tenere conto del livello della compatibilità paesistico-ambientale. In questo senso i criteri prioritari da adottare sono:

- valorizzare le aree di particolare interesse paesistico-ambientale, dei percorsi storico-culturali. Rispetto agli ambiti di maggiore sensibilità relativamente ai temi della capacità d'uso del suolo, della vulnerabilità e ella rilevanza paesistica e che pertanto segnalano una minore compatibilità alla localizzazione di attività antropiche;
- considerare i caratteri storici dell'edilizia e delle strutture urbane nella definizione degli interventi di riqualificazione urbanistica e nelle scelte di viabilità urbana;
- attuare la riqualificazione funzionale e la ristrutturazione urbanistica dei vuoti e dei margini urbanistici;
- rispettare gli andamenti morfologici dei suoli, porsi in continuità con le linee direttrici dello sviluppo urbano e la percezione degli elementi significativi del paesaggio;
- favorire forme insediative contenute rispetto a forme insediative diffuse e polverizzate, anche al fine del contenimento dei costi di infrastrutturazione primaria e pervenire ai principi di risparmio e consumo del territorio;
- disincentivare le espansioni insediative lineari lungo le arterie stradali e le
- conurbazioni diffuse in coerenza con le indicazioni contenute;
- rispettare le "economie" fisico-organizzative dei territori agricoli, in quanto l'orditura dei suoli coltivati, le strade poderali, ecc., oltre ad essere elementi costitutivi del paesaggio, sono componenti rilevanti dell'economia dei luoghi.

3. Indirizzi per le aree agricole. L'edificazione esistente e/o di nuova realizzazione in ambito rurale deve garantire il fisiologico sviluppo dell'attività produttiva agricola, il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, il miglioramento dei livelli oggi presenti di sostenibilità ambientale, ivi compreso il massimo contenimento di ulteriori espansioni dell'edificato. Il **Ptp** fissa pertanto i seguenti criteri da utilizzare come prioritari, ed in sinergia con le politiche comunitarie e con il Piano di Sviluppo Regionale:

• l'edificazione di nuovi impianti o attrezzature destinate alla attività produttiva agricola ai sensi della legge regionale n.17/2002 (impianti produttivi in zona agricola) deve avvenire in ambiti territoriali allo scopo individuati, considerando in via prioritaria le caratteristiche paesaggistiche del territorio, il rapporto con l'edificato e la viabilità esistente, la compatibilità ecologico-ambientale del nuovo insediamento con le caratteristiche del Sito.

• il recupero e la valorizzazione dei manufatti di valore storico-artistico-ambientale deve prioritariamente essere finalizzata al permanere delle attività connesse con la produzione agricola: in via alternativa potranno essere considerate destinazioni alternative, che da un lato garantiscano la migliore salvaguardia dei manufatti, dall'altro non risultino in contrasto con gli obiettivi di valorizzazione paesistica del **Ptp**;

• il recupero dell'edificato esistente, privo di valore storico-artistico-ambientale, che risulti dismesso o che sia attualmente collegato ad attività agricole marginali, può essere finalizzato anche a destinazioni non direttamente connesse all'agricoltura, purché gli interventi proposti non risultino in contrasto con gli obiettivi di valorizzazione paesistica del **Ptp** ed opportunamente raccordate ai contenuti del quadro operativo del **Ptp**.

4. Indirizzi per la difesa del suolo e per la tutela idrogeologica. Per l'edificazione esistente e/o di nuova realizzazione l'Amministrazione comunale è tenuta a valutare, d'intesa con le autorità competenti le condizioni di rischio, provvedendo, qualora necessario, a modificare lo strumento urbanistico al fine di minimizzare tali condizioni di rischio. Il **Ptp** fissa pertanto alcuni criteri da utilizzare come prioritari, in sinergia con le politiche regionali e con il PAI riportato i cui contenuti di vincolo sono riportati nel Piano Operativo del sistema fisico-naturale;

• prevedere nelle aree di deflusso dei corpi idrici il recupero, il miglioramento ambientale e naturale delle forme fluviali e morfologiche residue, ricercando la massima coerenza tra la destinazione naturalistica, l'assetto agricolo e forestale (ove presente) e la funzionalità idraulica delle stesse;

L'insieme dei criteri definiti per l'individuazione degli ambiti di sviluppo insediativo rappresenta una componente strutturale del piano rispetto alla quale dovranno trovare coerenza gli strumenti urbanistici locali;

5. Indirizzi per la tutela del paesaggio. Il PRG sono impegnati a rispettare le indicazioni Il Quadro dei valori identitari che individua in essa gli elementi qualificanti del paesaggio. Pertanto il rispetto di tali valori va operato come di seguito:

• verifica della compatibilità delle previsioni del PRG, ovvero accertamento che si tratti di previsioni che non contrastano con gli obiettivi e gli indirizzi di tutela dei valori del paesaggio;

• verifica dell'adeguatezza delle previsioni del PRG, ovvero valutazione della loro capacità di rappresentare adeguatamente i valori del paesaggio.

ARTICOLO 51
CONTENUTI E CRITERI DI REDAZIONE DEGLI ELABORATI DEI PRG

I nuovi Piani Regolatori Generali contengono elaborati grafici e normativi finalizzati all'esercizio autonomo delle strategie di sviluppo e tutela dei relativi territori comunali e all'accoglimento degli indirizzi e delle prescrizioni del **Ptp**.
Per favorire una completa mutualità e complementarietà tra prescrizioni dei Piani urbanistici comunali e indirizzi e prescrizioni del **Ptp**, e sino alla promulgazione di nuove norme regionali sul governo del territorio, i contenuti del PRG sono estesi alla disciplina degli usi dei suoli e degli immobili di cui al D.I. 1444/68 e secondo gli indirizzi metodologici di cui alle circolari ARTA. I PRG, ai fini dell'accoglimento degli indirizzi del **Ptp** contengono i seguenti elementi e discipline d'uso.

1. norme d'uso e discipline d'intervento sui tessuti urbanistici storici con approfondimento delle categorie d'intervento e d'uso estesi alle unità edilizie tali da consentire una diretta attuazione del PRG, escludendo il rinvio a Piani attuativi di recupero o predisponendo contestualmente ai PRG i relativi piani particolareggiati del centro storico, considerandoli come parte delle prescrizioni esecutive ai sensi della legge 15/91. Tali possono comunque essere prescrivibili in virtù di particolari problematiche di degrado e di criticità che richiedano interventi di ristrutturazione urbanistica ai sensi della lettera "E" della L.R. 71/78, Il pto indicaper ogni comune la preferibile soluzioni d'uso di strumenti di recupero e rigenerazione dei centri storici, cosi come indicato nel volume II delle N.A.
2. definizione delle aree soggette a nuove strutture insediative (residenziali ricettive e produttive) nel rispetto delle indicazioni di cui al Piano Operativo del sistema relazionale infrastrutturale del **Ptp**;
3. disegno dell'assetto viario urbano e territoriale connettendolo all'armatura della mobilità del **Ptp**;
4. definizione delle aree dei servizi urbani e di quartiere di cui D.I. 1444/68 per il soddisfacimento degli standard;
   Le attrezzature, i servizi e gli spazi collettivi di carattere comunale che vanno contemplati nei PRG sono:
   a) le attrezzature per la formazione (asili nido e scuole dell'obbligo);
   b) le attrezzature di interesse collettivo riguardanti:
      - l'assistenza e i servizi sociali e igienico-sanitari;
      - i servizi per la sicurezza e socio-sanitari;
      - la pubblica amministrazione, la sicurezza pubblica e la protezione civile
      - le attività culturali, associative e politiche
      - le attività di culto
      - le attività di pubblico commercio
      - le attività sportive e ricreative;
   c) i servizi collettivi di nuova generazione o di valore aggiunto di cui all'art. 2 L.R. n.10/2003 "Norme per la tutela e la valorizzazione della famiglia";

d) gli spazi aperti attrezzati a verde per il gioco, la ricreazione, il tempo libero e le attività sportive e gli altri spazi aperti di libera fruizione per usi pubblici collettivi;
e) i parcheggi pubblici diversi da quelli pertinenziali

La dotazione di attrezzature e spazi collettivi da prevedere negli strumenti urbanistici comunali va riferita alla popolazione legale, distinguendo:
a) popolazione residente, costituita dai cittadini che hanno residenza stabile nel Comune, ovvero nella parte di territorio interessato, alla data di formazione del piano, ovvero dalle fasce di popolazione interessate;
b) popolazione fluttuante, costituita dalla popolazione che gravita sul Comune, ovvero nella parte di territorio interessato, per motivi di studio, lavoro, turismo ovvero per fruire dei servizi pubblici e collettivi ivi disponibili, ad esclusione dei servizi scolastici dell'obbligo;
c) popolazione potenziale, costituita dall'incremento della popolazione residente e gravitante che è prevedibile si realizzi a seguito dell'attuazione delle previsioni del piano.

5. Negli insediamenti ricreativi, culturali, ricettivi, direzionali e commerciali devono essere previste attrezzature, servizi e spazi collettivi dimensionati in relazione all'utenza. Negli insediamenti produttivi, industriali, artigianali e per il commercio all'ingrosso, deve essere riservata per attrezzature, servizi e spazi collettivi una quota proporzionale della superficie territoriale pari ad almeno il 20 %

Sono invece opzionati dal **Ptp**:

6. i contenuti di cui alla lettera F (attrezzature d'interesse generale) del D.I. 1444/68 cosi come recepiti dalla Legge regionale n71/78 e s.m.i.; comprese le tipologie dimensionali degli insediamenti commerciali di interesse regionale o provinciale definiti ai sensi dell'art. 37 della legge regionale 15 maggio 2000 (legislazione in materia di urbanistica commerciale) cosi come indicato dalla Circolare 17 agosto 2000, n. 4/2000 D.R.U., prot. n. 4985. limitatamente ai grandi centri commerciali.
7. le discipline di tutela e d'uso delle aree sottoposte a tutela speciale cosi come normato nel Quadro dei valori del **Ptp**.
8. le parti del territorio sui quali il **Ptp** contiene comunque le sue prescrizioni.

Al fine di consentire un continuo ed agevole monitoraggio e ad aggiornamento del **Ptp** in ordine alle sue prerogative di strumento di coordinamento e controllo dei pesi e dei carichi insediativi, delle tutele e delle strategie configurate, L'ufficio del **Ptp** aggiorna L'osservatorio urbanistico di cui al titolo VII delle presenti norme. Pertanto onde garantire una efficacie rete informativa dedicata allo stato di diritto e d'uso delle trasformazioni territoriali, i PRG vanno elaborati su supporto magnetico e secondo le specifiche tecniche e grafiche seguenti:

- quadro di riferimento territoriale ambientale con lo stralcio degli elaborati del quadro dei valori dei luoghi e del paesaggio e delle relative tutele ambientali;
- quadro di riferimento territoriale strutturale ed infrastrutturale in scala 1/10.000 attraverso lo stralcio del piano operativo del Sistema relazionale –infrastrutturale.

ARTICOLO 52
REQUISITI ECOLOGICI ED AMBIENTALI DEI PRG

I PRG devono assumere dotazioni ecologiche e ambientali costituite da spazi, opere e interventi che concorrono a migliorare la qualità dell'ambiente urbano, mitigandone gli impatti negativi.
Le dotazioni sono finalizzate in particolare:

a) alla tutela e al risanamento dell'aria e dell'acqua e alla prevenzione dall' inquinamento;
b) alla riduzione dell'inquinamento acustico ed elettromagnetico;
c) al mantenimento della permeabilità dei suoli, al riequilibrio ecologico dell'ambiente urbano e alla costituzione di reti ecologiche di connessione;
d) alla raccolta differenziata dei rifiuti.

I PRG recepiscono le indicazioni della pianificazione settoriale, circa la determinazione del fabbisogno di dotazioni ecologiche e ambientali e dei requisiti prestazionali che le stesse devono soddisfare, nonché alla individuazione delle aree più idonee per la localizzazione dei relativi impianti.

ARTICOLO 53
PRINCIPI DI PEREQUAZIONE E FISCALITÀ URBANISTICA

All'interno dei piani urbanistici comunali di nuova formazione i principi di perequazione urbanistica si applicano attraverso l'istituzione dei diritti di edificabilità separati dalle proprietà fondiarie secondo criteri di re-distribuzione di quote di edificabilità fondati sull'istituzione dei comparti urbanistici estesi alle zone territoriali omogenee.
Al fine di una corretta applicazione degli strumenti perequativi e compensativi e in generale per creare le condizioni ottimali per un'efficace gestione dei Piani urbanistici comunali, i Comuni possono regolamentare e diversificare opportunamente nell'ambito del territorio comunale, l' applicazione dell'imposta comunale sugli immobili (ICI).

A tal fine i Comuni, in occasione della revisione degli estimi e del classamento catastale, suddividono l'area urbanizzata e da urbanizzare in microzone omogenee in relazione ai seguenti requisiti:

- la qualità fondiaria del terreno, che dipende dalle condizioni di edificabilità assegnategli dal piano urbanistico e dalla sua vocazione edificatoria (forma, pendenza, portanza, etc..);
- la qualità urbana, che dipende dai servizi urbani di cui l'immobile (fabbricato o terreno edificabile) può effettivamente disporre;
- la qualità ambientale (naturale ed antropica) che esprime la valenza estetica dell'intorno (costruito o non).

L'appartenenza di ogni immobile ad un sotto-ambito, unitamente - nel caso di edifici - ai fattori propri della unità catastale (funzione, vetustà, caratteri tipologici e costruttivi), consentirà di determinare la rendita catastale.
Tale base impositiva dovrà essere assunta sia quale valore di riferimento per la determinazione dell'ICI che come valore commerciale dell'immobile al quale ragguagliare le eventuali indennità di esproprio.

Gli immobili sottoposti a vincolo preordinato all'espropriazione sono esentati dal pagamento dell'ICI dalla data di vigenza del vincolo; la reiterazione per un ulteriore quinquennio dei vincoli espropriativi comporta il pagamento di un indennizzo pari ad un terzo del valore ai fini ICI.
Entro sei mesi dalla data di approvazione del PTP il DIPARTIMENTO PER L'ATTUAZIONE DEL PTP (DAP) emanerà, di concerto con l'ARTA e con gli uffici tecnici comunali appositi atti di regolazione finalizzati alla realizzazione di una norma condivisa della disciplina di cui al presente articolo.

ARTICOLO 54
CRITERI PER LA VERIFICA DELLA COERENZA DEL PRG CON IL PTP

Al fine di rendere efficace il processo di attuazione del **Ptp** i Piani urbanistici comunali, con annessi i relativi strumenti d'attuazione, dovranno pervenire ai requisiti prestazionali ed ai contenuti di cui ai precedenti articoli, attraverso una continua procedura di verifica in corso di definizione degli stessi piani operata in sede ai vari livelli di maturazione delle scelte (Schema di massima e Piano definitivo). A tal fine La Provincia Regionale formula le osservazioni al Piano ai sensi dell'art.12 della legge regionale n.9/8, fin dalla stesura dello schema di massima.
L'atto di regolazione stipulato e sottoscritto tra Provincia e Comune, oltre che le modalità di adeguamento dei PRG già in vigore, contiene i criteri e le modalità di calendarizzazione e di comunicazione delle conferenze e degli incontri tra gli staff tecnici di entrambi gli enti, per la condivisione delle scelte dei PRG in corso di formazione.

STAFF DI PROGETTAZIONE ARCH. FRANCO **ALIBRANDI**, ARCH. FRANCO **BONANNELLA** (UFFICIO DEL PIANO) - ARCH. **ANTONIO LIGA**, (CAPOGRUPPO)
ARCH. ANTONIO **CALLIGIORE**, ARCH. GIUSEPPE **FALZEA**, ING. VINCENZO **FLERES**, ING. DOMENICO **PELLEGRINO**, ING. FRANCESCO **SAVOIA**

STAFF DI PROGETTAZIONE ARCH. FRANCO **ALIBRANDI**, ARCH. FRANCO **BONANNELLA** (UFFICIO DEL PIANO) - ARCH. **ANTONIO LIGA**, (CAPOGRUPPO)
ARCH. ANTONIO **CALIGIORE**, ARCH. GIUSEPPE **FALZEA**, ING. VINCENZO **FLERES**, ING. DOMENICO **PELLEGRINO**, ING. FRANCESCO **SAVOIA**

TITOLO IV
INDIRIZZI E PROPOSTE PER LA CONVERGENZA E LA CONDIVISIONE DELLE STRATEGIE DEL PIANO

ARTICOLO 55
DEFINIZIONE E FINALITÀ

Il PTP, al fine di rendere efficaci le proprie strategie, definisce una cornice territoriale finalizzata a perseguire una visione condivisa dello sviluppo e delle politiche territoriali verso cui i soggetti pubblici e privati concorrono ognuno con le proprie prerogative e competenze. Tale quadro strategico è perseguito sia con le azioni di cui agli indirizzi dei titoli precedenti, sia con le azioni e gli interventi operativi del Ptp prescritti nelle relative norme operative, sia con quelle politiche territoriali ed interventi di diversa natura temporale e istituzionale che vanno orientati a costruire quel modello di sviluppo sintetizzato nella relazione del PTP.
La "vision" condivisa del territorio è riportata negli elaborati grafici in scala 1/120.000 del volume II del Piano (QUADRO PROPOSITIVO). In essi sono rappresentate le strategie suddette e le azioni multisistema che ogni soggetto istituzionalmente competente può contribuire a realizzare nei limiti delle proprie prerogative, anche attraverso gli strumenti e le dotazioni di metodo poste in essere dal PTP, tra i quali i protocolli d'intesa, i piani d'area, i progetti strategici etc...
A tale visione condivisa la Provincia Regionale partecipa con gli interventi operativi diretti ed indiretti riportati nel quadro operativo. Tali elaborati sono suddivisi in politiche di sostegno al sistema ambientale fisico-naturale e relazionale-infrastrutturale. Nei successivi capi sono resi espliciti i concetti, il significato e le declinazioni attuative di quanto contenuto nei suddetti elaborati.

STAFF DI PROGETTAZIONE ARCH. FRANCO **ALIBRANDI**, ARCH. FRANCO **BONANNELLA** (UFFICIO DEL PIANO) - ARCH. **ANTONIO LIGA**, (CAPOGRUPPO)
ARCH. ANTONIO **CALIGIORE**, ARCH. GIUSEPPE **FALZEA**, ING. VINCENZO **FLERES**, ING. DOMENICO **PELLEGRINO**, ING. FRANCESCO **SAVOIA**

CAPO IX
PROPOSTE DI CONDIVISIONE PER AZIONI DI CONVERGENZA A SOSTEGNO DELL'OFFERTA TURISTICO-RICETTIVA E COMMERCIALE

ARTICOLO 56
GENERALITA'

Le azioni di sostegno alle politiche turistico-ricettive e di sviluppo e riordino della rete della distribuzione commerciale, sono orientate a porre in rapporto e sinergia i diversi ambiti territoriali con le centralità e i poli di sviluppo della rete ricettiva al fine di renderla efficace nella distribuzione dell'offerta sul territorio provinciale, legata alle relative risorse naturali e storico-culturali. Tali azioni sono rappresentate nella loro generalità nella tavola **QPC (Indirizzi per lo sviluppo della rete turistico-ricettiva e commerciale)**, che costituisce nei suoi contenuti grafici e testuali parte integrante del presente Capo IX. In tale elaborato sono rappresentate le connessioni e le relazioni tra l'offerta territoriale, l'armatura infrastrutturale,le direttrici e i percorsi strutturanti dell'offerta turistico-culturale e le più significative proposte dal PTP.

ARTICOLO 57
AZIONI A SOSTEGNO DELL'OFFERTA TURISTICO RICETTIVA

Le azioni di sostegno alle politiche turistico-ricettive individuano poli di aggregazione di attività istituzionali e priorità di interventi volti a istituire una rete equilibrata di servizi per il coordinamento delle politiche turistico-ricettive. In ognuna di tali poli o centralità i comuni potranno istituire e richiedere investimenti o coordinare azioni in regime d'aiuto per la istituzione e messa in opera dei distretti turistici al fine anche di realizzare gli obiettivi delle reti ricettive con tipologie di turismo relazionale, coordinando anche la pianificazione ed il recupero del patrimonio abitativo edilizio dei centri storici. Tali poli sono descritti ed individuati come di seguito:

centralità direzionale dell'area integrata dello stretto
ambiti sui quali promuovere lo sviluppo di servizi e attrezzature di supporto alle attività direzionali dell'*area integrata dello stretto*;

centralità direzionale turistico – ricettiva
ambiti sui quali promuovere lo sviluppo di servizi e politiche di sviluppo a sostegno dell'offerta ricettiva e turistica dell'ambito del *parco dei peloritani*;

centralità direzionale turistico – ricettiva
ambiti sui quali promuovere lo sviluppo di servizi e politiche di sviluppo a sostegno dell'offerta ricettiva e turistica dell'ambito della costiera ionica. Attività proposta in seno al *parco dell' alcantara;*

centralita' direzionale turistica - ricettiva
ambiti sui quali servizi e azioni a sostegno del *parco dei nebrodi* e dell'offerta ricettiva della costiera tirrenico – occidentale.

ARTICOLO 58
AZIONI A SOSTEGNO DELL'OFFERTA COMMERCIALE

Le azioni di sostegno alle politiche dell'offerta e riordino della rete commerciale individuano poli di aggregazione di attività istituzionali e priorità di interventi volti a istituire una rete equilibrata di servizi per il coordinamento delle politiche commerciali. In ognuna di tali poli o centralità i comuni potranno istituire e richiedere investimenti o coordinare azioni in regime d'aiuto per la istituzione e messa in opera dei distretti commerciali ed artigianali, anche in coordinamento con la pianificazione ASI.. Tali poli sono descritti ed individuati come di seguito:

centralità commerciali direzionali
ambiti sui quali sviluppare sistemi commerciali di livello intercomunale e attrezzature amministrative direzionali complementari;

centralità della filiera agrozootecnica
servizi ed attrezzature di sostegno allo sviluppo del settore agro zootecnico;

centralita' della filiera florovivaistica
servizi ed attrezzature di sostegno allo sviluppo del settore florovivaistico;

opzione area fieristica
In tali aree sono opzionabili interventi per la realizzazione del polo fieristico in alternativa alla opzione aeroportuale. In co-presenza delle due opzioni, l'area sarà interessata da un *progetto strategico* e un unico atto progettuale. La opzione della co-presenza delle due opzioni è condizionata alla realizzazione di uno scalo aeroportuale di III livello con pista unica e con lunghezza di non oltre 1200 mt. I contenuti specifici del'interveto sono individuati nelle N.A operative.

ARTICOLO 59
PERCORSI E DIRETTRICI STRUTTURANTI DELL'OFFERTA TURISTICO-CULTURALE

Itinerario strutturante intervallivo ionio - tirreno
Le direttrici indicano itinerari territoriali dove porre in essere azioni indirizzate a coordinare politiche di sviluppo e sinergie per la valorizzazione dell'offerta turistica e ricettiva tra i centri peloritani e le aree della corona etnea contestuali al Parco dell'Alcantara. La Provincia sostiene azioni di

riqualificazione e tutela dei percorsi escursionistico- naturalistici. Sono individuati inoltre interventi volti ad integrare l'offerta turistica Eolie - Alcantara -Taormina, attraverso le azioni del Progetto strategico del Parco fluviale del Patrì.

Itinerario strutturante nebrodi - peloritani

Le direttrici indicano itinerari territoriali dove porre in essere azioni indirizzate a coordinare politiche di sviluppo e sinergie per la valorizzazione dell'offerta turistica e ricettiva tra i centri minori nebroidei e peloritani. La Provincia è impegnata a favorire e sostenere interventi di manutenzione e riqualificazione delle viabilità di propria competenza, integrandola ai terminali della mobilità dolce individuati nei percorsi della senti eristica-escursionistica. Vanno inoltre previsti interventi di sostegno alla ricettività del turismo relazionale (B&B, agriturismo....).

STAFF DI PROGETTAZIONE ARCH. FRANCO **ALIBRANDI**, ARCH. FRANCO **BONANNELLA** (UFFICIO DEL PIANO) - ARCH. **ANTONIO LIGA**, (CAPOGRUPPO)
ARCH. ANTONIO **CALIGIORE**, ARCH. GIUSEPPE **FALZEA**, ING. VINCENZO **FLERES**, ING. DOMENICO **PELLEGRINO**, ING. FRANCESCO **SAVOIA**

STAFF DI PROGETTAZIONE ARCH. FRANCO **ALIBRANDI**, ARCH. FRANCO **BONANNELLA** (UFFICIO DEL PIANO) - ARCH. **ANTONIO LIGA**, (CAPOGRUPPO)
ARCH. ANTONIO **CALIGIORE**, ARCH. GIUSEPPE **FALZEA**, ING. VINCENZO **FLERES**, ING. DOMENICO **PELLEGRINO**, ING. FRANCESCO **SAVOIA**

CAPO X
PROPOSTE ED INDIRIZZI DI CONVERGENZA PER IL RIORDINO DELL'ASSETTO INSEDIATIVO

ARTICOLO 60
GENERALITA'

Le azioni di sostegno alle politiche e di sviluppo e riordino strutturale del territorio provinciale, sono orientate a porre in rapporto e sinergia i diversi ambiti territoriali con le centralità e i poli insediativi nella ricerca di una efficace rete di relazioni tra città che erogano servizi ed infrastrutture e centri minori. Tali azioni sono rappresentate nella loro generalità nella tavola **QPS (Indirizzi per lo sviluppo ed il riordino dell'assetto insediativo)**, che costituisce nei suoi contenuti grafici e testuali parte integrante del presente Capo X. In tale elaborato sono rappresentate le connessioni e le relazioni tra l'offerta territoriale, l'armatura insediative, il sistema dei servizi di scala sovra comunale, le direttrici della mobilità e le più significative proposte dal PTP, in ordine alle politiche territoriali ed alle strategie proposte (ambiti e polarità funzionali e progetti strategici multi-asse). Al raggiungimento dei suddetti obiettivi partecipano gli indirizzi di cui all'art. 50 finalizzati alla massimizzazione dell'efficienza territoriale ed urbanistica, alla minimizzazione degli impatti sull'ambiente, sul paesaggio e sulle aree agricole, alla prevenzione del rischio idrogeologico e alla difesa del suolo in generale al fine di dare corso alla tutela dei valori contenuti nel territorio provinciale.

ARTICOLO 61
AZIONI DI RIASSETTO INSEDIATIVO
PROGETTI STRATEGICI MULTIASSE PRIORITARI A SOSTEGNO DEGLI OBIETTIVI DEL PIANO

I progetti strategici multiasse sono indicati e descritti al titolo VII e sono cosi elencati e numerati:

P1 *Area integrata dello stretto - art. 93,*
P2 *Area integrata del mela - art. 94,*
P3 *Parco dei Peloritani - art. 95,*
P4 *Parco fluviale del Patrì- art. 96*
P5 *Mobilità dolce integrata - art. 97, 98 e 99,*

Inoltre fa parte di tale strategia il *parco delle Isole Eolie* attuato autonomamente dai comuni dell'arcipelago con provvedimento sovraordinato.

Nel quadro generale delle proposte di convergenza degli obiettivi del PTP tali progetti multasse hanno i seguenti obiettivi:
l'area integrata dello stretto (AIS) è finalizzata al rilancio dei collegamenti intermodali per il potenziamenti delle relazioni commerciali e interistituzionali tra le province di Reggio Calabria e Messina.

L'area integrata del mela (aim) si pone l'obiettivo di armonizzare il sistema infrastrutturale dell'area, previsto dal ptp e dai prg locali, con le vocazioni produttive della piana di Milazzo-Barcellona, con il "parco dei servizi del longano" e con la eventuale proposta del Punto Franco di San Filippo del Mela e Pace del Mela. Recepisce inoltre ed integra le azioni previste dal piano per l'area ad alto rischio ambientale del mela. l'area si configura pertanto come polo multimodale dei servizi in coerenza con l'ambito territoriale provinciale individuato.

Il Parco del patri' e delle valli contestuali (pfp) pur avendo connotazione di valorizzazione ambientale e fisico-naturalistica, rappresenta uno strumento di integrazione dell'offerta turistica ecosostenibile, ponendosi tra le direttrici intervalliva di collegamento tra il polo turistico ionico e l'arcipelago eoliano. Si pone inoltre l'obiettivo di riqualificare e valorizzare i villaggi ed i borghi rurali attualmente in stato d'abbandono. E pertanto concorre al raggiungimenti degli obiettivi posti nel presente Capo X.

Mobilità dolce assume l'obiettivo di integrare l'accessibilità con modalità ecosostenibili alle risorse ambientali del territorio contribuendo a tutelare il patrimonio naturalistico. Ricopre inoltre il ruolo mettere in rete il sistema dei parchi.

Ambito dell'arcipelago. Il parco delle eolie assume valore strategico relativamente agli obiettivi di sviluppo sostenibile e tutela dei valori ambientali e paesaggistici dell'arcipelago e definisce una maggiore integrazione tra le politiche territoriali delle isole minori e i servizi offerti sul versante tirrenico costiero delle provincia.

ARTICOLO 62
PROGETTI STRATEGICI CORRELATI ALLE STRATEGIE DI SVILUPPO TURISTICO - RICETTIVO

La visione territoriale relativa alle politiche di sviluppo turistico ricettivo di cui al precedente capo IX è coadiuvata e sostenuta da un sistema di progetti strategici multiasse e multisettoriali che si inquadrano all'interno di una innovativa politica di sviluppo turistico-sostenibile. Tali progetti, denominati di turismo relazionale sono individuati in ambiti individuati nella tavola QPC. Sono orientati a mettere in rete l'offerta ricettiva dei centri storici collinari con l'offerta turistica balneare e culturale. Le metodologie d'attuazione seguono gli indirizzi del progetto *pilota "motris"* attuato e sperimentato dall'università degli studi di Palermo per i territori di Capo d'Orlando, Naso, Castell'Umberto e Tortorici. Gli altri ambiti sono dunque individuati come di seguito:

P6 *Progetto MOTRIS* - capofila comune Castell'Umberto
P7 *Costa saracena* - capofila comune di Sant'Angelo di Brolo;
P8 *Parco dei miti* - capofila comuni di Furnari e Patti;
P9 *Valle del Nisi* - capofila comune di Fiumedinisi;
P10 *Progetto costa Valle dell'Agrò*- capofila comune di Santa Teresa di Riva.

ARTICOLO 63
PROGETTI STRATEGICI ATTUATI CON PROGRAMMI E PIANI INNOVATIVI MULTISETTORIALI CON GOVERNANCE LOCALE O CON COORDINAMENTO PROVINCALE

I progetti strategici attuati con programmi innovativi sono realizzati con regia e gestione di enti territoriali comunali o associati in consorzio e sono finanziati con risorse e programmi di livello comunitario o ministeriali. Tali progetti concorrono al raggiungimento degli obiettivi del Piano supportando la strategia assunta nella visione territoriale proposta dallo stesso PTP. Sono individuati quattro progetti, due dei quali già in corso d'attuazione e rispetto ai quali la Provincia può contribuire sostenendo alcune azioni cosi come indicati nel Quadro Operativo. Mentre gli altri due sono da attuare con azioni di coordinamento e con gli strumenti attuativi di cui all'articolo 100 (Norme operative).
Tali sono indicati in:

P11 piano d'area della fascia costiera Patti-Milazzo ad implementazione del pios 5 e delle conseguenti azioni del por 2007/2013;

P12 Piano d'Area della fascia costiera ionica.

- programma innovativo in ambito urbano della zona falcata di Messina;
- piano strategico della fascia costiera settentrionale di messina tono-Mortelle;

Inoltre concorrono al raggiungimento dei su richiamati obiettivi il:

- piano d'area dei parchi fluviali a valore storico-culturale:
- piani d'area dei parchi fluviali a valore paesistico-ambientale;
- piano d'area del punto franco.

ARTICOLO 64
CONNESSIONI E SINERGIE DI SVILUPPO INTERPROVINCIALI (PROGETTO URBACOST - DISTRETTO TURISTICO INTEGRATO)

Le azioni dei PTP prospettano l'integrazione di politiche turistiche ricettive che comportano la specializzazione dei centri urbani attraversati dalla "strada dei due mari" (Gela-Santo Stefano) con funzioni di cerniera tra le aree interne del Sistema Ereo e il fronte costiero tirrenico centrale e le Isole Eolie. L'ipotesi del turismo integrato configura un Sistema a "quadrilatero" con i vertici: Erei - ENNA / Tirreno-Nebrodi / Eolie / Taormina –Alcantara. I comuni e le coalizioni di cui ai PIST presenti nel territorio provinciale sono impegnati, nello sviluppo delle proprie azioni, a sostenere tati sinergie cosi cone descritte e sintetizzate nella Tav. QPS. IN particolare sono assunti da PTP i progetti si scala interprovinciale cosi come definiti e prospettati dal Progetto URBACOST di cui la Provincia è sottoscrittrice di accordi con la provincia di ENNA e con la Regione. In tale prospettiva si sinergia vanno realizzati interventi multi-asse volti a costruire una rete di relazioni secondo lo schema territoriale e geografico di cui all'ideogramma (Sistema a "quadrilatero") preposto nella tavola e descritto come sopra.

ARTICOLO 65
AMBITI E POLARITA' FUNZIONALI

Il PTP individua un sistema di poli e centralità nei quali far confluire interventi e risorse con metodi di sinergia tra enti territoriali, attori e soggetti pubblici interessati agli obiettivi del Piano, e impegnando le stesse aggregazioni delle municipalità formate con l'asse IV del POR 2007-2013(PIST e PISU). Tali aggregazioni, oltre che ad operare l'utilizzo delle risorse temporalmente definiti dal POR suddetto, proseguono la loro missione contribuendo alla formazione di tali polarità.
I poli sono definiti come di seguito e rappresentati nella TAV. QPS:

ambiti urbani con vocazioni terziarie commerciali (citta' dei servizi)
Sono interessati a tali vocazioni e strategie di sviluppo le città intermedie di Barcellona Pozzo di Gotto e Capo d'Orlando che si configurano come aree di servizio commerciale e artigianale a sostegno dei fabbisogni indotti dalle filiere produttive dell'Area integrata del Mela e dei poli turistico-ricettivi delle Isole Eolie, della Valle dell'Alcantara -Taormina e dei Nebrodi;

ambiti urbanistici ed aree con vocazioni produttive e direzionali.
Sono interessate le aree urbane e i territori contestuali nei quali sono insediate le attività del settore secondario. Per tali contesti urbanistici il PTP pone indirizzi legati alle strategie di cui al PIT 22 e delle coseguenti azioni del POR 2007/2013 finalizzati a rendere coerente le vocazioni produttive con la tradizione storico-urbanistica dei centri peloritani ("la via dell'Argilla" - "Ps Ganime").

ambiti ed aree con vocazioni turistico-culturali.
Sono gli ambiti territoriali e le città che esprimono vocazioni ricettive e di produzione di servizi legati allo sviluppo del turismo culturale i cui centri esprimono relative funzioni di centralità.

ambiti ed aree con vocazioni turistico-culturali rurali.
Sono gli ambiti territoriali e le città che esprimono vocazioni ricettive e di produzione di servizi legati allo sviluppo del turismo culturale e rurale che si declinano attraverso le azioni del Piano strategico dei Nebrodi.
ambiti urbani e territori contestuali con centralita' direzionali amministrative.
La città capoluogo conferma le sue vocazioni di polo intermodale erogatore di servizi amministrativi che si implementano nel contesto strategico dell'Area Integrata dello Stretto. Alla città capoluogo si affianca con un ruolo ad essa complementare il centro di Sant'Agata Militello che si configura come polo di servizi amministrativo-direzionali finalizzati alla "Vision" nel Piano Strategico dei Nebrodi.

centri storici ad alto valore artistico testimoniale
In tali siti urbani si attuano politiche ed azioni di recupero e tutela dei tessuti urbanistici con priorità nelle risorse finanziarie regionali e comunitarie. I Piani urbanistici relativi attuano discipline specifiche di recupero dei centri storici e valorizzazione dei beni architettonici testimoniali in essi presenti. All'interno di tali patrimonio urbanistico è indicato il riuso dei contenitori edilizi architettonici per l'insediamento di servizi legati alle strategie di sviluppo dei piani strategici dentro cui sono inseriti tali centri.

centri storici ad alto valore artistico testimoniale.
altri siti storici soggetti ad azioni di valorizzazione e tutela dei caratteri storico-testimoniali.

STAFF DI PROGETTAZIONE ARCH. FRANCO **ALIBRANDI**, ARCH. FRANCO **BONANNELLA** (UFFICIO DEL PIANO) - ARCH. **ANTONIO LIGA**, (CAPOGRUPPO)
ARCH. ANTONIO **CALIGIORE**, ARCH. GIUSEPPE **FALZEA**, ING. VINCENZO **FLERES**, ING. DOMENICO **PELLEGRINO**, ING. FRANCESCO **SAVOIA**

ARTICOLO 66
PROPOSTE ED INDIRIZZI DI CONVERGENZA PER IL RIESSETTO INFRASTRUTTURALE

Le azioni di sostegno alle politiche e di sviluppo e riordino Infrastrutturale del territorio provinciale, sono orientate a porre in rapporto e sinergia i diversi attori e soggetti al fine di costruire una rete integrata e coerente di infrastrutture puntuali e lineari che dovranno costituire la rete della mobilità sulla quale realizzare le strategie di sviluppo del PTP, integrando sia le azioni di tutela e valorizzazione del patrimonio fisico-naturale, sia gli interventi infrastrutturali strategici che discendono dalla programmazione comunitarie e nazionale (corridoi multimodali, ponte sullo stretto). Tali azioni sono rappresentate in sintesi grafica nella TAV. QPI. La Provincia regionale di Messina partecipa a tale obiettivo attraverso gli interventi definiti nel relativo quadro operativo.